

Caseificio San Antonio srl

Insedimento:

via Dugali Mattina n. 2
25018 - Montichiari (BS)

VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS RAPPORTO PRELIMINARE

SUAP in variante al PGT proposto dall'azienda "Caseificio S.Antonio S.r.l."

arch. Alessandro Magli



INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	6
2.1. SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP)	6
2.2. LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DAL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	7
3. INQUADRAMENTO	8
3.1. CONTESTO TERRITORIALE DELL'AREA DI INTERVENTO	8
3.2. LA SITUAZIONE URBANISTICA	10
4. PROPOSTA DI VARIANTE SUAP.....	13
5. RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRALocale	19
5.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)	19
5.2. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	24
6. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI GENERATI DALLE AZIONI IN PROGRAMMA	29
6.1. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	29
6.2. IL SISTEMA INSEDIATIVO	29
6.3. IL SISTEMA PAESISTICO	30
6.4. IL SISTEMA AMBIENTALE	37
7. SINTESI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI	49
8. RIFLESSIONI CONCLUSIVE	56

ALLEGATI

Siti Natura 2000 – Standard data form - SIC IT20B0018 – Complesso Morenico di Castiglione delle Stiviere

1. PREMESSA

Il presente rapporto costituisce elaborato ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS della proposta di variante al Piano di Governo del Territorio. Il PGT è stato approvato con C.C. n. 16 del 28/06/2013 e successivamente pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia in data 27/12/2013.

La variante vigente al Piano delle Regole e Piano dei Servizi del PGT è stata approvata con C.C. n.9 del 29/04/2021 e successivamente pubblicato sul BURL in data 18/08/2021.

Il documento si pone come obiettivo di verificare la coerenza delle azioni previste dal SUAP costituente variante al Piano di Governo del territorio (PGT), localizzata nel Comune di Montichiari (BS), relativa alla costruzione di un edificio produttivo in ampliamento dell'azienda "Caseificio S. Antonio S.r.l." in via Dugali Mattina n. 2, identificato catastalmente al foglio 89 mappali numero 161 - 116 parte -200 – 201 parte.

La ditta svolge sin dal 1978 l'attività di trasformazione del latte in formaggio Grana Padano, prodotto che gode della Denominazione di Origine Protetta riconosciuta e tutelata a norma del Regolamento CE n. 51/06, di stagionatura, che può andare anche oltre i 20 mesi (Riserva) e di magazzinaggio (deposito), che viene svolto anche per conto terzi. Vengono inoltre svolte attività di produzione e commercio di residui di lavorazione quali panna da affioramento e siero di latte.

La proposta di intervento prevede la realizzazione di un fabbricato composto da un reparto per lo stoccaggio e la lavorazione del latte, un reparto per la produzione dei formaggi, un reparto formatura, un salatoio ed un'unità direzionale contenente gli uffici, i servizi igienici, gli spogliatoi ed i locali tecnici. Completa l'intervento una tettoia dove verrà conferito il latte mediante autobotti ed un tunnel di collegamento con i fabbricati esistenti (salatoio e magazzini di stagionatura).

L'intervento è conforme alla L.R. 31/2014 (c.d. sul consumo di suolo) in quanto trattasi di ampliamento di attività produttiva esistente e posta in fregio e adiacente al lotto di riferimento.

Premesso questo, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella LR. 11.3.2005 n. 12 e s.m.i., in attuazione degli indirizzi generali riportati nella D.G.R. n. VIII/351 del 13/03/2007 e DGR VIII/6420 del 27/12/2007, è stato avviato il procedimento ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di variante SUAP relativa al Piano di Governo del Territorio (PGT), in quanto ricorrono le condizioni stabilite dal punto 2.1 della DGR VIII/6420 del 27/12/2007 nonché DGR 761/2010.

La deliberazione della giunta comunale costituisce atto formale per l'individuazione di tutti soggetti coinvolti nella procedura di verifica di assoggettabilità come individuati nell'elenco allegato alla determina stessa.

Autorità proponente	L'azienda <i>Caseificio S. Antonio S.r.l.</i>
Autorità procedente	Il Sindaco pro tempore del Comune di Montichiari (BS)
Autorità competente	Il Responsabile unico del procedimento
Soggetti competenti in materia ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ A.R.P.A. di Brescia; ▪ A.T.S. distretto di competenza; ▪ Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia; ▪ Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici e la Soprintendenza per i Beni Archeologici.
Enti territorialmente interessati	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regione Lombardia; ▪ Provincia; ▪ Comuni confinanti; ▪ ATO Provincia di Brescia.
Altri enti/autorità con specifiche di competenze, funzionalmente interessati	<ul style="list-style-type: none"> ▪ TELECOM ▪ ENEL ▪ SCRIP ▪ Consorzi irrigui

Il SUAP in oggetto NON ha rilevanza regionale, secondo l'art. 92 comma 5 della L.R. 12/2005 e smi, in quanto non prevede:

- a. interventi finanziari a carico della Regione;
- b. opere previste dal programma regionale di sviluppo e dai suoi aggiornamenti annuali, nonché dagli altri piani e programmi regionali di settore;
- c. grandi strutture di vendita;
- d. opere dello Stato o di interesse statale.

Più precisamente, l'ambito interessato dal SUAP:

- ha valenza territoriale e comporta variante urbanistica al Piano di Governo del territorio vigente;
- presenta un livello di definizione dei contenuti di pianificazione territoriale idoneo a consentire una variante urbanistica;
- Recupera aree impropriamente utilizzate salvaguardando la ricucitura del costruito attraverso la riqualificazione e la ridefinizione delle destinazioni d'uso ammesse.

A tal proposito l'ambito interessato dal SUAP prevede una variante minima agli obiettivi di sviluppo territoriale e al quantitativo complessivo del Piano di Governo del Territorio vigente.

Accertato l'obbligo di sottoporre la variante urbanistica in oggetto a procedimento di valutazione ambientale, l'Autorità procedente ha appurato l'esistenza delle condizioni per avviare una procedura semplificata di verifica di esclusione dalla VAS, in quanto si tratta di una variante minore per la quale sussiste la contemporanea presenza dei seguenti requisiti:

- non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE e s.m.i., concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- non produce effetti sui siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- determina l'uso di piccole aree a livello locale e comporta modifiche minori.

Il presente documento si compone di sei capitoli. Il primo capitolo illustra il quadro normativo di riferimento; il secondo capitolo offre un inquadramento territoriale e descrive l'area interessata dal SUAP; il terzo capitolo prende in esame gli interventi contenuti nel SUAP; il quarto capitolo illustra il quadro pianificatorio di riferimento e la compatibilità con gli strumenti di pianificazione sovra-comunale; il quinto capitolo individua i possibili impatti ambientali generati dall'intervento in esame sui sistemi territoriali; il sesto capitolo presenta una sintesi degli elementi emersi e offre una valutazione degli impatti negativi, introducendo la matrice di identificazione e di caratterizzazione.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.1. SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (SUAP)

Con la Legge Regionale n.1 del 2 febbraio 2007, “Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia”, la Regione Lombardia, in conformità alla normativa comunitaria e nell’ambito delle potestà e delle competenze regionali di cui alla parte II, titolo V, della Costituzione, persegue la crescita competitiva del sistema produttivo della Lombardia e del contesto territoriale e sociale che lo accoglie e lo alimenta, in coerenza con gli orientamenti comunitari e con la legislazione regionale in materia di mercato del lavoro, istruzione e formazione professionale, con i seguenti obiettivi:

- sviluppo del capitale umano;
- ricerca ed innovazione;
- imprenditorialità;
- mercato e internazionalizzazione;
- gestione delle crisi;
- competitività del territorio;
- sostenibilità dello sviluppo;
- governance del sistema economico.

L’art. 6 della stessa legge definisce una delle politiche attuate per facilitare e agevolare la nascita o gli sviluppi delle attività tramite una forte semplificazione delle procedure.

Lo sportello unico è responsabile di tutti i procedimenti amministrativi inerenti le attività economiche produttive di beni e servizi, laddove non sia ancora attivo, le relative funzioni sono assolve dal competente ufficio comunale.

La domanda di avvio del procedimento è presentata allo sportello unico ed entro sette giorni lavorativi dal ricevimento, lo sportello unico può richiedere all’interessato la documentazione integrativa; decorso tale termine la domanda si intende correttamente presentata.

Qualora lo sportello unico chieda integrazioni nei termini di cui al comma 2, queste devono pervenire entro il termine perentorio di sette giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta. Il mancato rispetto del termine equivale a rinuncia all’istanza.

Verificata la completezza della documentazione, lo sportello unico: convoca entro sette giorni dal decorso del termine dei sette giorni per documentazione integrativa, ovvero dalla presentazione delle integrazioni, la conferenza di servizi da svolgersi in seduta unica entro i successivi quindici giorni lavorativi, qualora sia necessario acquisire pareri, autorizzazioni o altri atti di assenso comunque denominati, di amministrazioni diverse da quella comunale. In caso di mancata partecipazione dei soggetti invitati, ovvero in caso di mancata presentazione di osservazioni entro la data di svolgimento della conferenza stessa, i pareri, le autorizzazioni e gli altri provvedimenti dovuti si intendono positivamente espressi, ferma restando la responsabilità istruttoria dei soggetti invitati alla conferenza.

2.2. LA VERIFICA DI ESCLUSIONE DAL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Lo sportello unico per le attività produttive – SUAP è uno degli strumenti per i quali la DGR IX/761 del 10/11/2010 prevede la verifica di assoggettabilità alla VAS, ed eventualmente la redazione del Rapporto Ambientale secondo quanto previsto nell'allegato 1r "modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale dei piani e programmi (VAS) – sportello unico delle attività produttive"

Nell'allegato 1r, al punto 1.2 "norme di riferimento generali" viene illustrato un quadro di riferimento generale della normativa inerente lo sportello unico delle attività produttive e la valutazione ambientale strategica come di seguito riportato: DPR 447/1998 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti si autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'art.20, comma 8, della LR 15 marzo 1997, n.59"

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1	Publicazione avviso di avvio del procedimento del P/P
	P0. 2	Incarico per la stesura del P/P
	P0. 3	Esame proposte pervenute elaborazione del documento di sintesi preliminare della proposta di P/P
Fase 1 Orientamento	P1. 1	Orientamenti iniziali del P/P
	P1. 2	Definizione schema operativo P/P
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del documento di sintesi della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi - (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'esclusione o meno del P/P dalla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di esclusione o non esclusione del P/P dalla valutazione ambientale, (entro 90 giorni dalla messa a disposizione) Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

Modello generale di verifica di esclusione da VAS

La verifica di esclusione dal procedimento di valutazione ambientale strategica viene disciplinata dalle seguenti disposizioni:

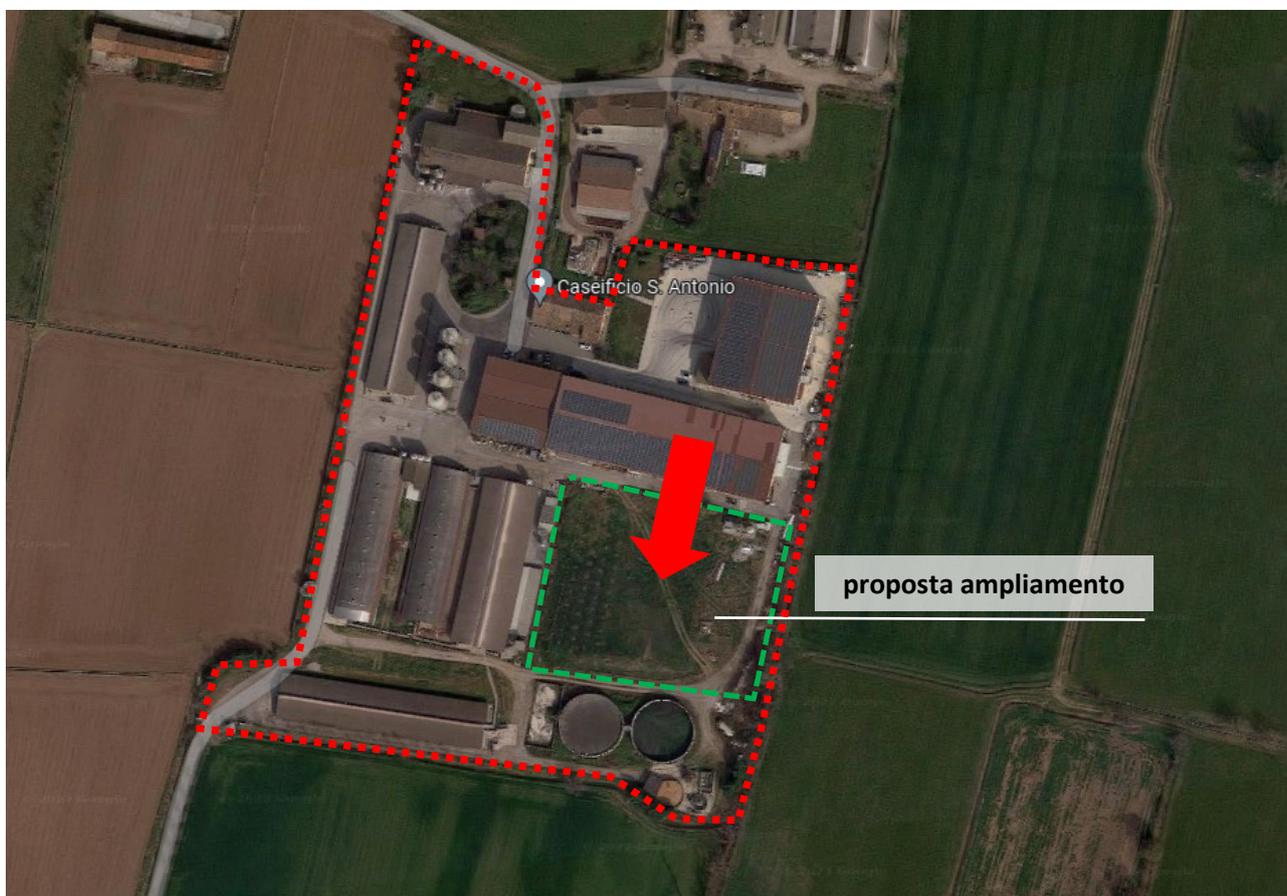
- Legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 "Programmazione negoziata regionale";
- Legge regionale 23 febbraio 2004, n. 3 "Disposizioni in materia di programmazione negoziata con valenza territoriale;
- Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni;
- Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi (deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351);
- Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (Deliberazione Giunta Regionale 27 dicembre 2007 – n. 8/6420 – DGR 9/761 del 10/11/2010);
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

3. INQUADRAMENTO

3.1. CONTESTO TERRITORIALE DELL'AREA DI INTERVENTO

Il comparto oggetto di procedimento SUAP ubicato a sud-ovest del Comune è un terreno agricolo costituito da quattro mappali, identificati catastalmente al foglio 89 mappali numero 161 - 116 parte -200 – 201 parte adiacente alla zona *"D8 - agro-industriale"* della frazione Santellone e raggiungibile dalla viabilità locale che si diparte dalla SP668.

Come si evince dall'ortofoto la costruzione del nuovo immobile in adiacenza alla sede dell'azienda andrebbe a completare il comparto agro-industriale esistente. Il PGT allo stato di fatto lo colloca nelle *"E1-Aree agricole produttive"*.



Vista ortofoto dell'area oggetto di intervento

Di seguito viene riportato un dettaglio dell'area oggetto di trasformazione.

La richiesta di SUAP è volta a modificare il PGT vigente, inserendo il lotto di proprietà di circa 7.000mq in area *"D8 agro-industriale"*, che allo stato attuale non ammette sull'area in oggetto la realizzazione ampliamento dell'azienda.



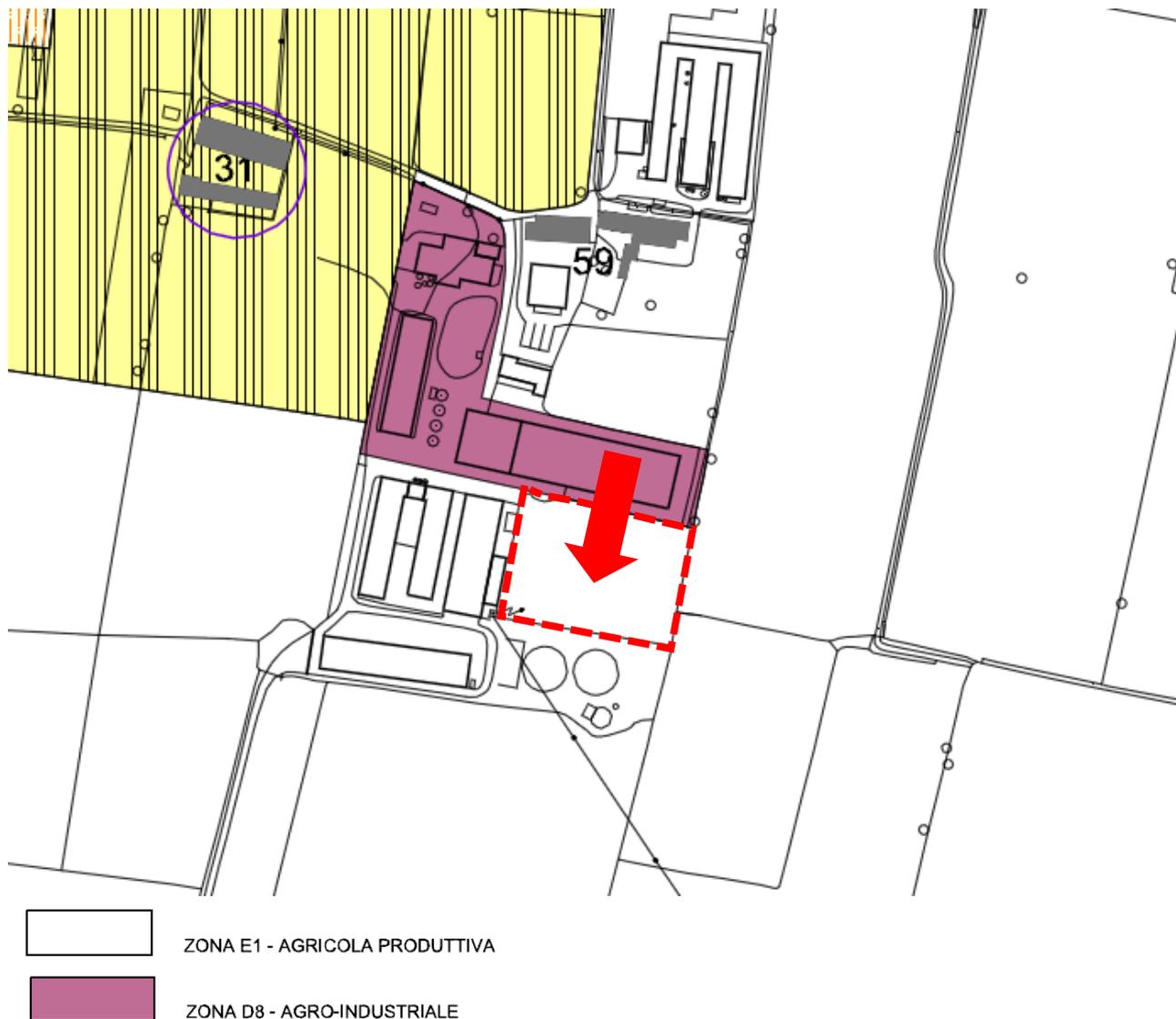
Proprietà Caseificio San Antonio Srl / Bodini Albino Ivan

Estratto mappa dell'area oggetto di intervento 89 mappali numero 161 - 116 parte -200 – 201 parte

3.2. LA SITUAZIONE URBANISTICA

Dal punto di vista urbanistico, l'area, di proprietà privata, prevede una destinazione urbanistica secondo quanto definito dal PGT "E1 -Area agricola produttiva".

Rispetto alla normativa vigente e per poter attuare tale intervento, il presente SUAP propone di inserire l'area in ambito denominato "D8 agro-industriale" ai sensi dell'art.76 delle NTA del PdR vigente.



Estratto tavola PdR – Disciplina del territorio

VINCOLI E TUTELE "OPE-LEGIS"

Secondo gli elaborati del PGT l'unico vincolo che sussiste sull'area è la fascia di rispetto degli allevamenti.



 DISTANZA DAGLI ALLEVAMENTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO LOCALE D'IGIENE MODIFICATO CON DELIBERA C.C. n. 38 del 22-6-2006

 VINCOLO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE art.142 comma 1 lettera m (zone di interesse archeologico)

D.P.C.M. 8 Luglio 2003 - ELETTRODOTTI
 MEDIA TENSIONE 15 kV

Estratto tavola DdP- Tavola dei vincoli

L'intervento si trova in un'area urbanizzata con classe di sensibilità alta.



SENSIBILITA' ALTA - Valore 4

Estratto tavola DdP – Carta delle sensibilità paesistiche

INFLUENZE DEL SUAP SUL PGT VIGENTE

Da quanto illustrato non si rilevano elementi di contrasto con l'ampliamento previsto in quanto la trasformazione prevista non incide sulle condizioni di impatto ambientale attualmente presenti o che possano inficiare il carattere strategico dell'ambito agricolo produttivo circostante l'azienda.

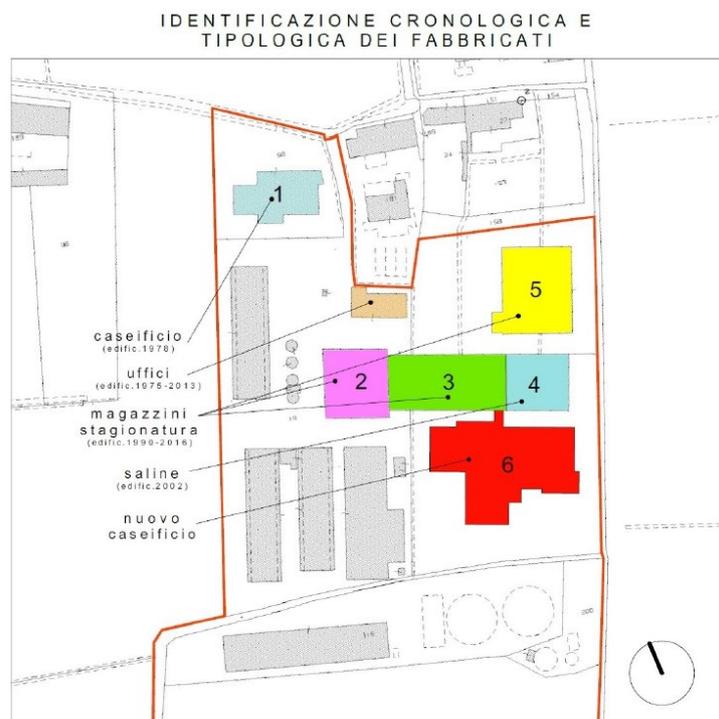
4. PROPOSTA DI VARIANTE SUAP

La ditta svolge sin dal 1978 l'attività di trasformazione del latte in formaggio Grana Padano, prodotto che gode della Denominazione di Origine Protetta riconosciuta e tutelata a norma del Regolamento CE n. 51/06, di stagionatura, che può andare anche oltre i 20 mesi (Riserva) e di magazzinaggio (deposito), che viene svolto anche per conto terzi. Vengono inoltre svolte attività di produzione e commercio di residui di lavorazione quali panna da affioramento e siero di latte.

Tali attività vengono esercitate nel complesso immobiliare di proprietà, composto dei seguenti corpi di fabbrica (vedasi tav. 1-7):

- il caseificio (edificio n. 1) dove viene effettuata la lavorazione del latte e la produzione del grana padano;
- i magazzini per la stagionatura del formaggio (edifici n. 2 - n. 3 - n. 5);
- il reparto salina dove avviene la salatura del formaggio (edificio 4);

Il Caseificio (fabbricato n.1), edificato nel 1982, è, tra gli immobili di proprietà della società il più datato; la struttura e gli impianti in esso contenuti, hanno raggiunto un grado di vetustà, usura ed obsolescenza che obbliga la proprietà a continui e dispendiosi interventi di manutenzione per il mantenimento in efficienza, oltre al fatto che non è più rispondente alla necessità aziendale di ampliare la produzione giornaliera in un'ottica di crescita e di miglioramento tecnologico, di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, di risparmio energetico e sostenibilità ambientale. Da qui nasce la necessità di promuovere la realizzazione di un nuovo caseificio, con l'intento di soddisfare tali requisiti e di rispondere inoltre alle nuove domande e commesse degli operatori economici del settore.

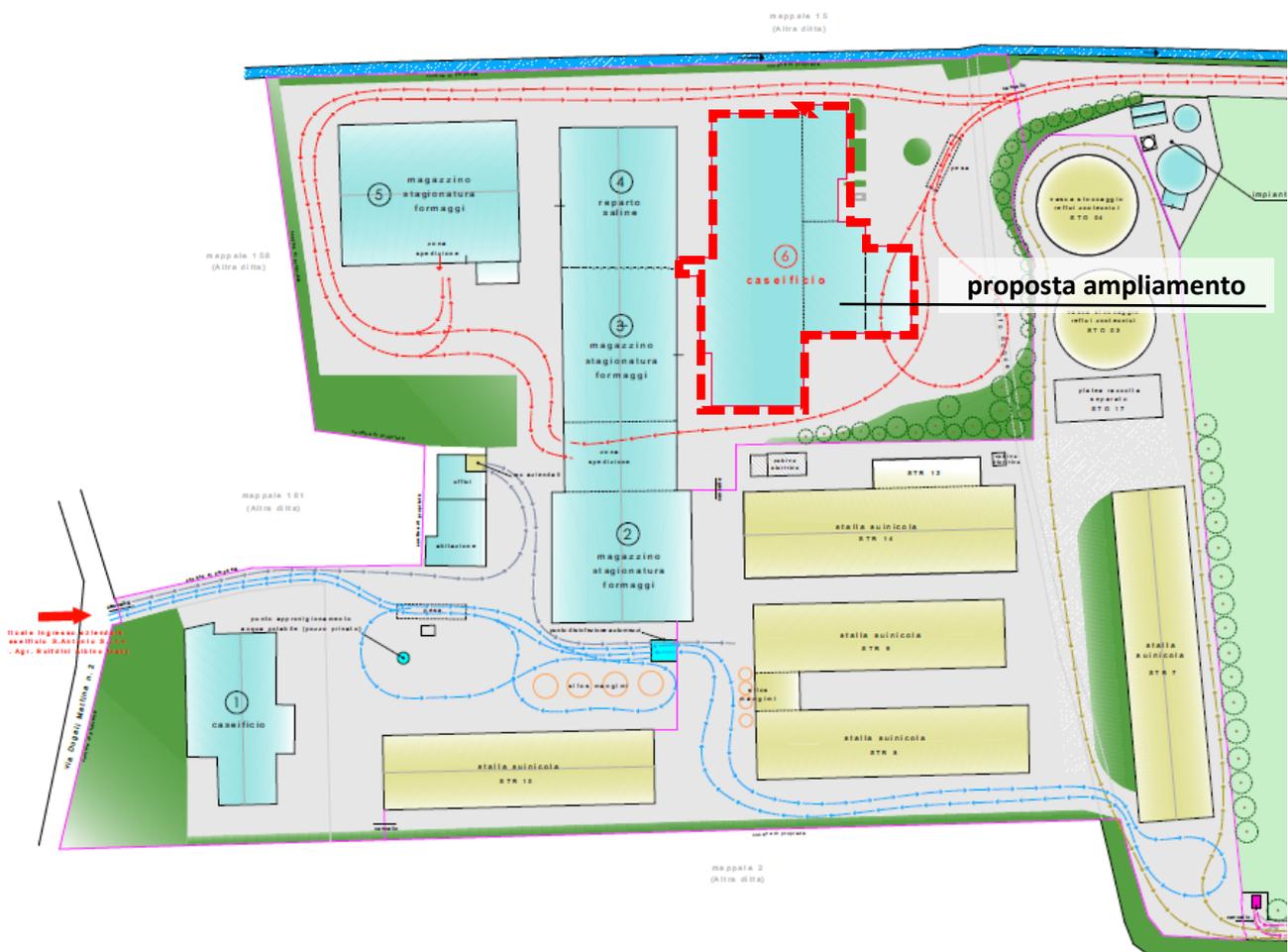


DESCRIZIONE DEL NUOVO FABBRICATO

Il nuovo intervento prevede la realizzazione di un fabbricato composto da un reparto per lo stoccaggio e la lavorazione del latte, un reparto per la produzione dei formaggi, un reparto formatura, un salatoio ed un'unità direzionale contenente gli uffici, i servizi igienici, gli spogliatoi ed i locali tecnici. Completa l'intervento una tettoia dove verrà conferito il latte mediante autobotti ed un tunnel di collegamento con i fabbricati esistenti (salatoio e magazzini di stagionatura).

Esternamente l'area sarà opportunamente sistemata, verrà realizzata una viabilità in entrata e in uscita che garantirà la corretta movimentazione degli automezzi che quotidianamente entreranno nel caseificio per consegnare il latte e per ritirare il prodotto finito ed i derivati dalla lavorazione del latte. Saranno realizzati inoltre delle zone a parcheggio per gli autoveicoli dei dipendenti.

L'accesso al nuovo complesso sarà garantito da una strada privata di nuova realizzazione che si collegherà direttamente con la via Bornate.



Estratto Planimetria generale di progetto



Estratto piante di progetto corpo 6 - caseificio

Il blocco di progetto “6 - caseificio” sarà suddiviso in:

DESTINAZIONE	SUP. (S.E.L.mq)
Nuovo caseificio – zona lavorazione	1.709,40
Salina	359,60
Locale tecnico al piano interrato	404,00
Uffici e servizi al p.t.	259,00
Uffici e servizi al p.1	60,40
Locali tecnici al p.1	270,44
Pensilina scarico latte	232,60

Tutte le strutture dell’impianto saranno realizzate nel rispetto delle normative vigenti in materia edilizia, sanitaria, ambientale, energetica ed acustica.

GLI INDICI URBANISTICI (PGT VIGENTE)*ART. 76 - ZONA D8 –ATTIVITA' ECONOMICHE COLLEGATE ALLA AGRICOLTURA ED ALL'ALLEVAMENTO*

Investe le aree del territorio comunale destinate ad attività di lavorazione di prodotti agricoli, sia per il consumo umano, sia per quello animale, nonché altre attività economiche legate alla custodia e cura di animali; interessa alcune realtà di notevole importanza già insediate sul territorio comunale.

Gli indici prescritti per tale zona sono i seguenti:

Uf 1,00 m²/m²

Rc 0,50 m²/m²

Ro 0,50 m²/m²

H 12,00 m

De nel caso di nuovi edifici o di ampliamento 10 m;

nel caso di sopralzo, quella esistente, se minore di 10 m, e mai inferiore a 6 m;

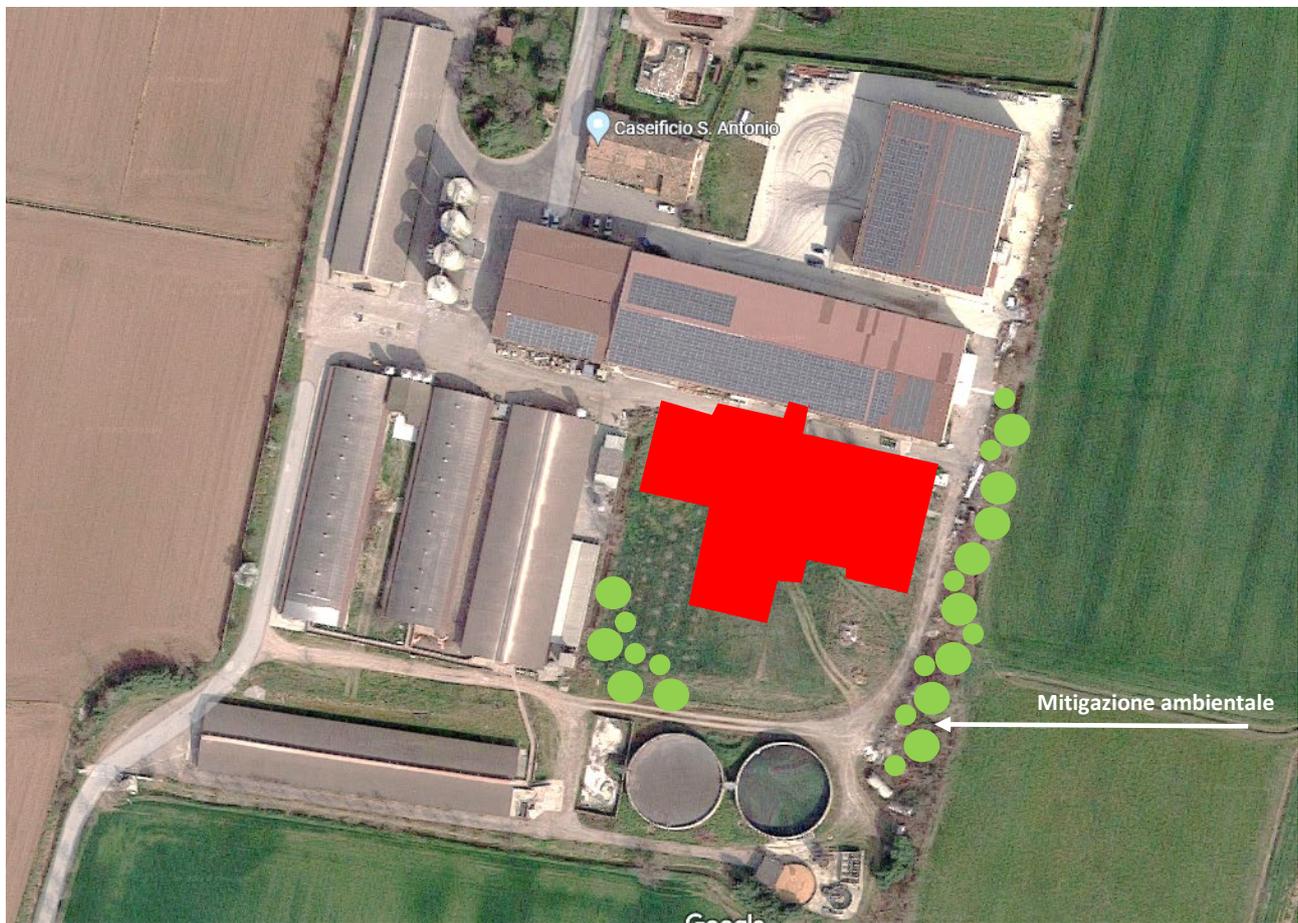
Dpf nel caso di edifici diversi 10 m;

[...]

Per maggiore dettaglio si rimanda alla relazione tecnico descrittiva

MITIGAZIONE AMBIENTALE

L'ampliamento di progetto è rivolto verso un'area agricola di proprietà del Caseificio San Antonio srl.



Vista ortofoto dell'area oggetto di intervento

Per il nuovo intervento sarà prevista la messa a dimora lungo il lato est con particolare attenzione alle frange sensibili verso il paesaggio agrario, ad andamento naturaliforme, di specie arboree ed arbustive tipiche della campagna della pianura, scelte sia per esigenze di mascheramento sia per riequipaggiamento ecologico. Per quanto riguarda il layout si rimanda alle tavole grafiche di progetto.



Schematizzazione dell'Intervento di mitigazione ambientale con opere a verde

La diversa percentuale nella composizione delle formazioni delle singole specie risponde alla necessità di garantire una copertura vegetale anche nel corso del periodo invernale e quindi di mantenere costantemente il filtro vegetale anche nei periodi di riposo vegetativo.

5. RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRALocale

Di seguito vengono illustrati gli elementi della pianificazione sovraordinata relativi all'area oggetto.

La metodologia operativa seguirà l'analisi di:

- Piano territoriale regionale e piano territoriale paesistico (PTR);
- Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);

5.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Consiglio Regionale ha approvato nella seduta del 19 gennaio il Piano Territoriale Regionale, documento fondamentale di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di pianificazione territoriale regionale in Regione Lombardia.

Si tratta di uno strumento composito che ha nel Documento di Piano l'elemento cardine di riferimento; ciascuno degli elaborati che lo compongono svolge una precisa funzione e si rivolge a specifici soggetti ovvero è di interesse generale.

Il PTR contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella "traduzione" che ne verrà fatta a livello locale, livello che la l.r.12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio. D'altro canto il PTR fornisce agli strumenti di pianificazione locale la "vista d'insieme" e l'ottica di un quadro di riferimento più ampio, che consente di riconoscere anche alla scala locale le opportunità che emergono aprendosi ad una visione che abbraccia l'intera Regione – e va ben oltre – ovvero gli elementi di attenzione che derivano da rischi diffusi o da fenomeni alla macro-scala.

Nella predisposizione del PGT (Piano di Governo del Territorio) e sue varianti, i Comuni troveranno nel PTR gli elementi per la costruzione di:

- quadro conoscitivo e orientativo (a)
- scenario strategico di piano (b)

nonché indicazioni immediatamente operative e strumenti (c) che il PTR mette in campo per il perseguimento dei propri obiettivi.

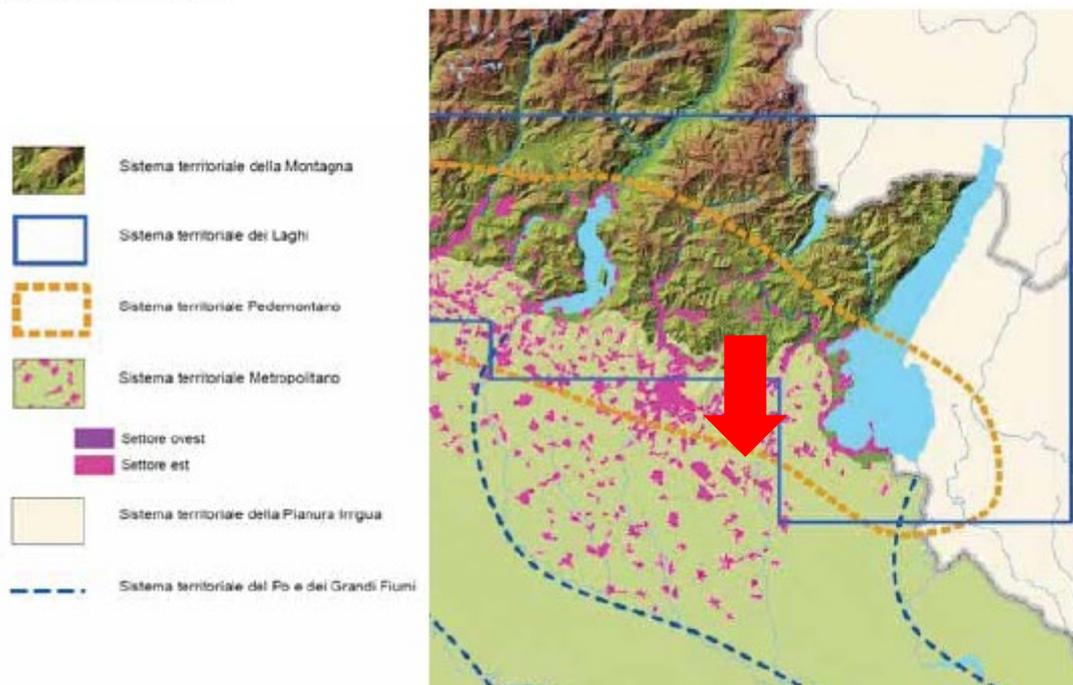
a. Elementi per il quadro conoscitivo e orientativo

Il PTR rende disponibili informazioni e strumenti conoscitivi utili per costruire il quadro di riferimento di cui un Comune deve tenere conto nella predisposizione del proprio PGT e sue varianti. Tali elementi consentono generalmente una lettura a "vasta scala" e risultano utili per collocare correttamente le realtà locali all'interno del contesto regionale e sovraregionale.

Dal punto di vista paesaggistico la sezione specifica PTR – Piano Paesaggistico (PTR-PP) contiene numerosi elaborati che vanno a definire le letture dei paesaggi lombardi e dentro le quali è opportuno che, da subito, il Comune cerchi di collocarsi, individuando l'unità tipologica di paesaggio e l'ambito geografico di appartenenza, la presenza di particolari tutele di carattere paesaggistico o ambientale che lo riguardano direttamente o indirettamente, la segnalazione di fenomeni diffusi di degrado o tendenza al degrado

paesaggistico rilevati a livello regionale per particolari territori e che come tali dovranno poi essere oggetto di specifica attenzione comunale.

I sistemi territoriali del PTR



I Sistemi Territoriali che il PTR individua, non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura Comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovregionale e europeo.

I Sistemi Territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

L'ambito territoriale di Montichiari interessa il Sistema territoriale Metropolitan - Settore Est.

Elementi ordinatori dello sviluppo

A partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il Sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica per il livello regionale:

- i principali poli di sviluppo regionale;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- le infrastrutture prioritarie.

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia.

Si tratta dunque di elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale, su cui incentrare prioritariamente l'azione regionale, e configurano il disegno progettuale del PTR per perseguire i macro obiettivi di piano:

- I poli di sviluppo regionale: costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione.
- Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale: sono gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, preconditione per incrementare la competitività regionale.

Il comune di Montichiari intercetta obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale del PTR in termini di:

- Infrastrutture per la mobilità quali aeroporti principali e infrastrutture ferroviarie di previsione.

Il comune non rientra nell'elenco di quelli tenuti a trasmettere la presente variante alla regione Lombardia.

Indicazioni immediatamente operative e strumenti del PTR

Il PTR propone contenuti di disciplina limitati a pochi ambiti di intervento, dal momento che per sua natura mira a promuovere, per il perseguimento degli obiettivi prefissati, politiche attive a scala locale, fungendo piuttosto da quadro di riferimento che da strumento ordinatore.

Il Paesaggio è uno dei temi "forti" della politica regionale e come tale ha un suo spazio specifico di disciplina (PTR – PP, Normativa). L'azione comunale di pianificazione deve avvenire nel rispetto delle linee di azione e delle indicazioni della pianificazione paesaggistica di livello sovralocale (PTR - PP e PTCP). La normativa e gli Indirizzi di tutela del PTR - PP guidano in tal senso l'azione locale verso adeguate politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio comunale, con riferimento al contesto di appartenenza, fornendo una molteplicità di strumenti e indicazioni nonché alcune disposizioni immediatamente operative. Molte di queste indicazioni e disposizioni devono/possono poi essere declinate a livello provinciale, altre trovano immediata applicazione a livello comunale.

INFLUENZE DEL SUAP SUI CONTENUTI DEL PPR

Come già visto per quanto concerne il PTR il PPR pone l'accento sulla realtà paesaggistica orientando in generale la pianificazione locale alla tutela degli spazi agricoli non solo dal punto di vista produttivo, ma anche da quello paesaggistico.

L'influenza del SUAP sul territorio agricolo circostante è assai limitata, non costituendo elemento detrattore per il mantenimento in essere delle attività rurali.

Inoltre il progetto prevede la piantumazione di alberature perimetrali di mascheramento lungo il perimetro dell'area di intervento che possa mitigare gli effetti eventualmente negativi degli edifici produttivi all'interno del tessuto agricolo aperto.

VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL P.P.R.	
Elaborato del PPR	Componenti intercettate
<i>Tav.A "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio"</i>	Fascia bassa pianura – Paesaggi delle colture foraggere e Paesaggi delle Fasce fluviali
<i>Tav.B "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"</i>	Nessuna componente intercettata
<i>Tav.C "Istituzioni per la tutela della natura"</i>	Nessuna componente intercettata
<i>Tav.D "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"</i>	Nessuna componente intercettata
<i>Tav.E "Viabilità di rilevanza paesaggistica"</i>	Nessuna componente intercettata
<i>Tav.F "Riqualificazione paesistica ambiti ed aree di attenzione regionale"</i>	Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo abbandono e dismissione
<i>Tav.G "Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale"</i>	Nessuna componente intercettata
<i>Tav.I "Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/04"</i>	Nessuna componente intercettata

Si riporta di seguito un estratto degli Indirizzi di tutela per le categorie di elementi individuate nella cartografia contenuta nel quadro di riferimento paesaggistico regionale.

Tali indirizzi, come specificato all'art.16 della Normativa del PPR, hanno valore indicativo e di indirizzo e *"... sono principalmente diretti agli enti locali per orientarne, nell'ambito della attività di pianificazione territoriale, le scelte a specifica valenza paesaggistica. Fino a quando non siano vigenti strumenti di pianificazione a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione, tutti i soggetti che intervengono sul territorio regionale sono tenuti ad utilizzare gli Indirizzi di tutela, quali indicatori base preliminari della sensibilità paesistica dei luoghi, ai fini dell'esame paesistico degli interventi di cui alla Parte IV delle presenti norme"*.

FASCIA BASSA PIANURA - PAESAGGI DELLE COLTURE FORAGGERE

Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti culturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente.

Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio.

INDIRIZZI DI TUTELA:

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

FASCIA BASSA PIANURA – PAESAGGI DELLE FASCE FLUVIALI

Sono ambiti della pianura determinati dalle antiche divagazioni dei fiumi, il disegno di queste segue ancor oggi il corso del fiume. Si tratta, generalmente, di aree poco urbanizzate oggi incluse nei grandi parchi fluviali lombardi.

INDIRIZZI DI TUTELA:

Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali.

L'area oggetto di SUAP non risulta in contrasto con le azioni del PPR. Non si sono riscontrati elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

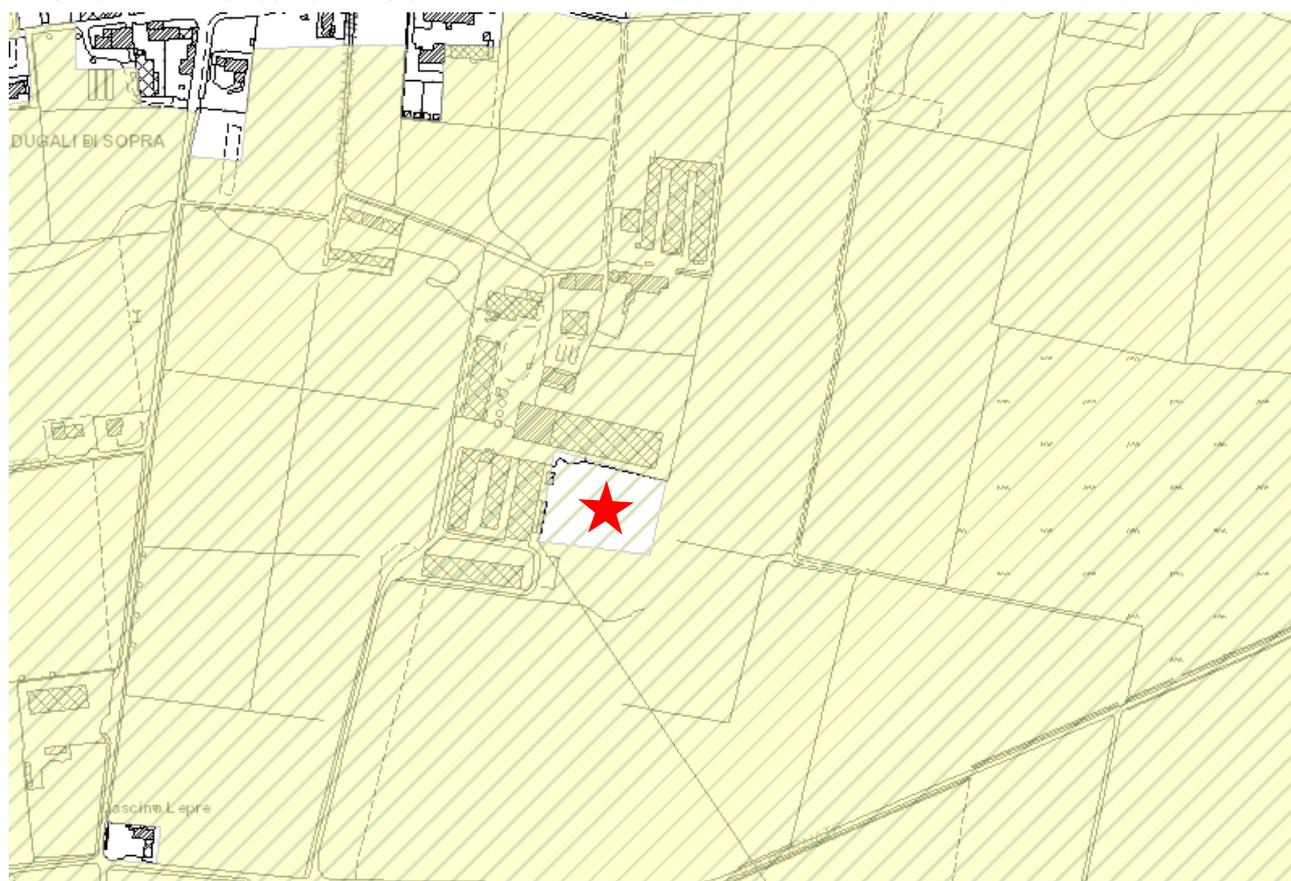
LA RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

La Rete Ecologica Regionale (RER), costituisce un'infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e funge da strumento orientativo per la pianificazione sia regionale sia locale. E' stata approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n°8/10962 del 30 dicembre 2009 e successivamente modificata e riapprovati gli elaborati finali con Deliberazione della giunta regionale del 30 dicembre 2009 n. VIII/10962.

La RER fornisce al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

La RER aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. Provinciali e i PGT/PRG Comunali, aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

Il Documento di Indirizzi della RER costituisce quindi un quadro di riferimento e di supporto agli altri strumenti di pianificazione sovra-ordinata, non costituendo di per se uno strumento vincolistico o prescrittivo. La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che dettagliano la RER.

TAVOLA 5 - AMBITI AGRICOLI STRATEGICI

 **Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)**

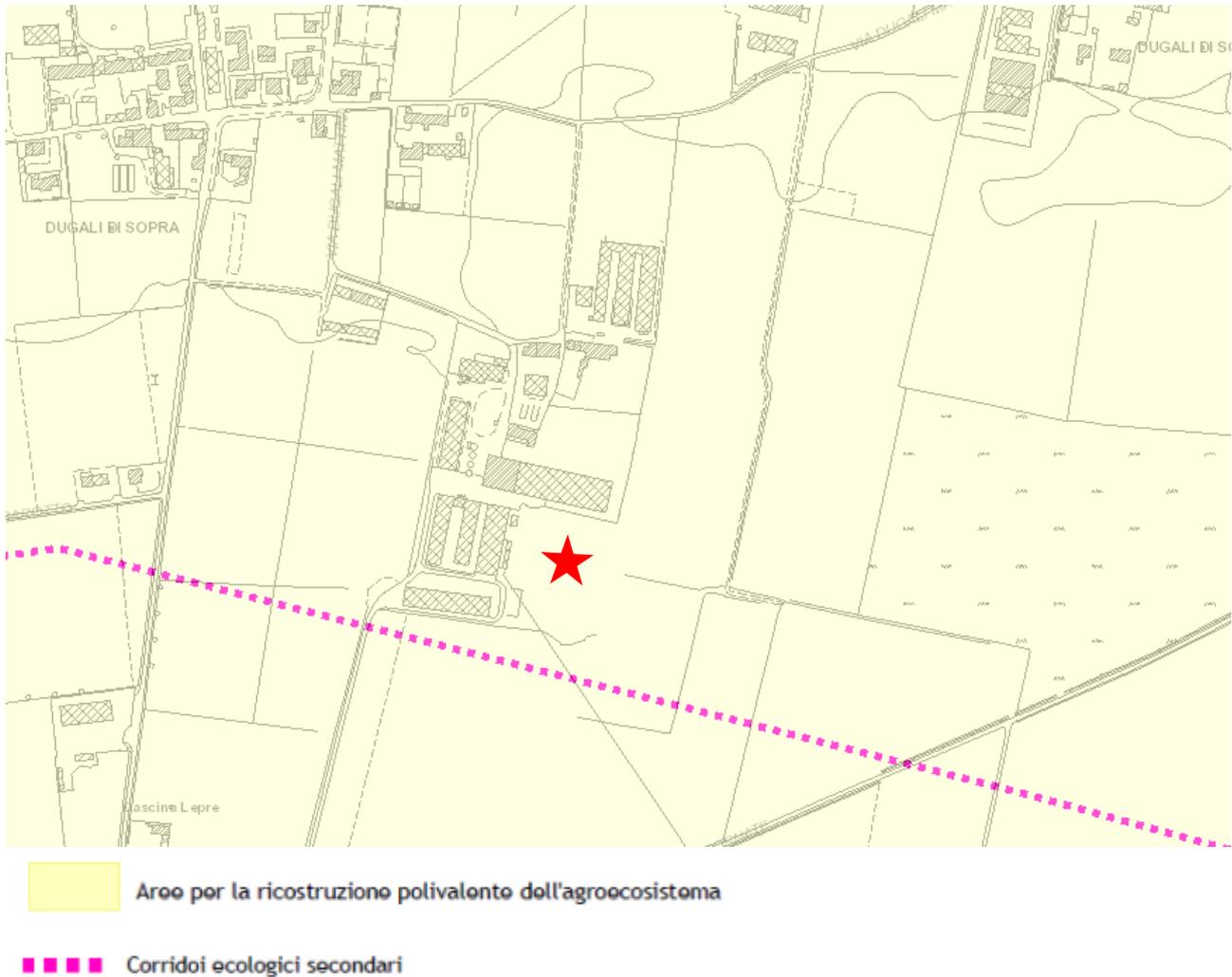
 **Ambiti di valore paesistico ambientale**

Estratto tavola 5 PTCP – ambiti agricoli strategici

Il PTCP individua, anche sulla base delle proposte dei comuni gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui dell'art. 15, comma 4, della LR 12/05. Tale individuazione riguarda il suolo agricolo, ovvero l'insieme delle aree di fatto utilizzate per l'attività agricola e quelle, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola, ad esclusione delle attività forestali. Essa discende dall'interazione tra la fertilità dei suoli, le componenti dominanti di uso agricolo e la rilevanza socio-economica e turistico-ricreativa delle attività agricole nei marco-sistemi territoriali della pianura, della collina e della montagna di cui alla tavola 9, differenziando gli ambiti agricoli in base alle peculiarità di ciascuno di essi.

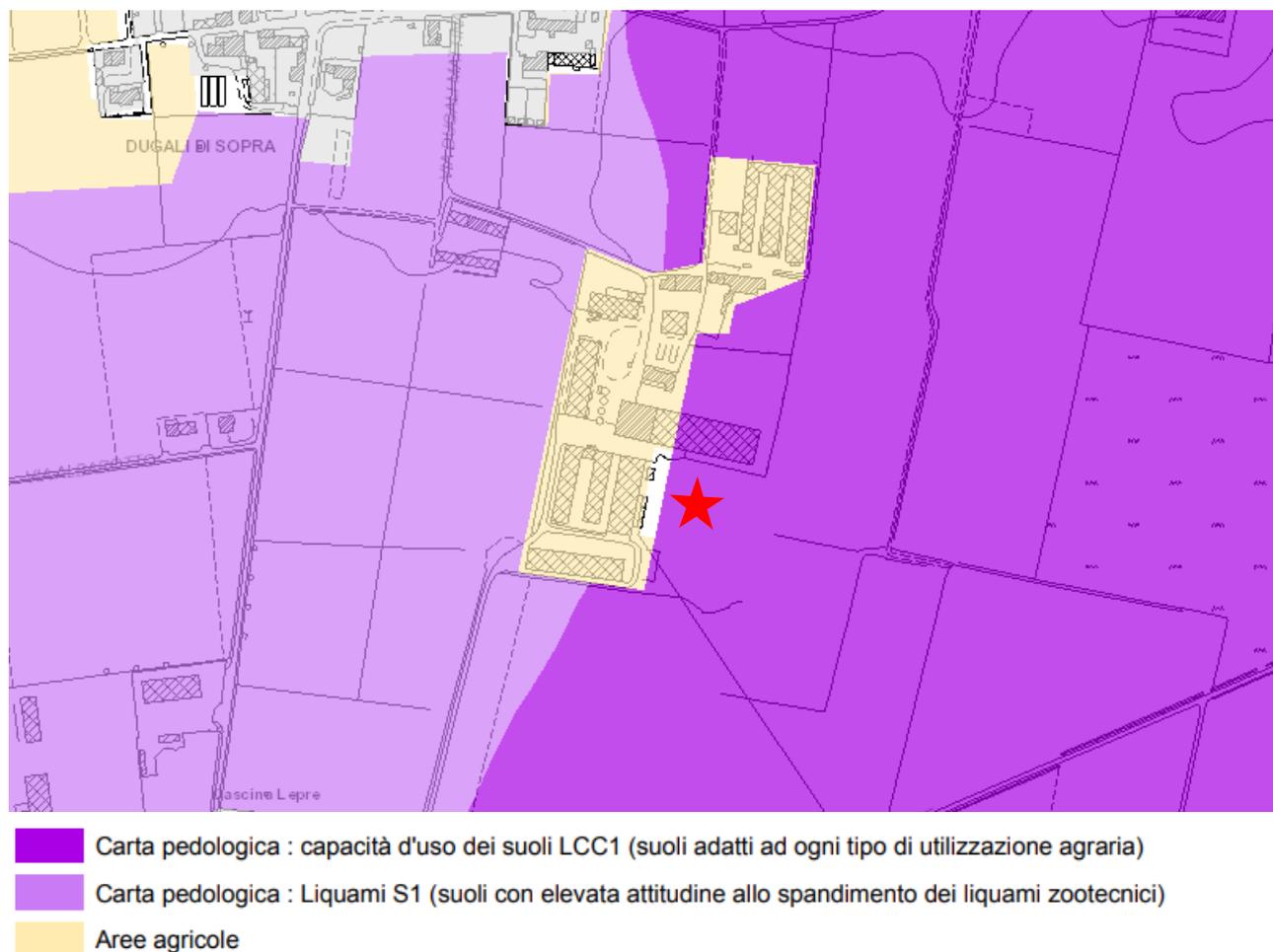
L'area in oggetto è esterna agli ambiti agricoli strategici (AAS) del PTCP.

TAVOLA 4 – RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



Estratto tavola 4 PTCP – rete ecologica

Nell'area oggetto di intervento posta a ridosso dei corridoi ecologici secondari.

TAVOLA 9 – CARATTERIZZAZIONE AGREONOMICA DEGLI AMBITI AGRICOLI

Estratto tavola 9 PTCP – caratterizzazione agroeconomica degli ambiti agricoli

INFLUENZE DEL SUAP SUI CONTENUTI DEL PTCP**Obiettivi**

Per quanto concerne gli obiettivi l'intervento proposto non contravviene ad alcuna delle indicazioni contenute nel PTCP:

- non interferendo negativamente con le possibilità di sviluppo sostenibile del territorio;
- non producendo delle criticità rilevanti a livello ambientale e paesaggistico;
- non inficiando la funzionalità delle reti ecologiche di livello locale e sovralocale;
- non interferendo negativamente con le reti infrastrutturali di comunicazione;

Tavole di analisi

Le prescrizioni derivanti dalle tavole di analisi relative alla porzione di territorio attorno al SUAP proposto sono prevalentemente rivolte alla tutela dell'assetto paesaggistico e funzionale esistente in particolare riferendosi al mantenimento ed al sostegno dell'attività agricola produttiva prevalente nel contesto

circostante l'impianto produttivo, senza tralasciare la conservazione degli elementi caratterizzanti il territorio rurale (corsi d'acqua, filari arborei...).

Non sembra interferire negativamente con gli elementi del paesaggio agrario rilevati dal PTCP non essendo occluse visuali paesaggistiche rilevanti e non essendo messa a repentaglio la sopravvivenza della produttività agricola dei terreni circostanti l'impresa.

Il progetto interseca elementi paesistici non particolarmente connotativi del paesaggio agrario quali seminativi e prati; le analisi sopra riportate mettono in evidenza come l'intervento proposto non determina contrasto con gli indirizzi normativi propri degli strumenti di Pianificazione preordinata; ciò valutato anche alla luce delle analisi estese al contesto finalizzato all'esame paesistico del Progetto allegate alla presente procedura, nonché in considerazione di quanto di seguito riportato:

La mitigazione dell'intervento passa attraverso la cura degli spazio destinati a verde di mitigazione; le opere di mitigazione a verde sono organizzate in corrispondenza del perimetro dell'area di intervento con particolare attenzione alle frange sensibili verso il paesaggio agrario. Il filo conduttore dell'azione progettuale è dato dalla necessità di stemperare l'impatto dei corpi edilizi previsti nonché degli impianti.

Elemento chiave è il trattamento del perimetro con conseguente particolare attenzione agli spazi a ridosso dell'edificato. Le nuove coperture e gli impianti devono risultare quanto più nascoste dalla vegetazione, la quale potrà in questo modo esercitare un effetto positivo sia sotto il profilo della visibilità che sotto quello ecologico.

Intenzione è riproporre elementi vegetazionali appartenenti al paesaggio agricolo tradizionale.

6. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI GENERATI DALLE AZIONI IN PROGRAMMA

Il presente capitolo si pone la finalità di identificare i possibili impatti generati dalle azioni dell'intervento sul territorio comunale nei confronti delle principali sistemi territoriali:

- il sistema della mobilità;
- il sistema insediativo;
- il sistema paesistico;
- il sistema ambientale.

6.1. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il Piano del traffico della viabilità extraurbana (PTVE) è uno strumento di pianificazione redatto in attuazione al codice della strada.

Obiettivo del PTVE è ottimizzare il traffico stradale attraverso la gestione razionale delle infrastrutture esistenti.

Il piano individua la rete stradale nelle sue articolazioni, stabilendo una gerarchia fra le strade che costituiscono le direttrici maggiori, di interesse sovra-provinciale (maglia principale), quelle di penetrazione distribuzione (maglia secondaria) e quelle locali, con funzione di accesso ai centri abitati (rete locale).

Il Regolamento viario allegato al Piano è uno strumento tecnico e normativo a disposizione di chiunque abbia necessità di intervenire lungo una strada provinciale. L'ampiezza dei contenuti ed il relativo livello di approfondimento fanno sì che il Regolamento viario non possa considerarsi un documento compiuto, bensì un elaborato di natura dinamica da aggiornare periodicamente.

L'area oggetto di SUAP non risulta in contrasto con gli obiettivi e con le previsioni di progetto sovraordinati del Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana, in quanto localizzato in area dove non sono previsti interventi sulla viabilità esistente o di nuova previsione.

6.2. IL SISTEMA INSEDIATIVO

La realizzazione del progetto non produce effetti negativi sul sistema insediativo. Sviluppando e applicando le tecnologie presenti sul mercato in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica, il progetto rispetterà gli indici edilizi previsti dalla normativa di piano.

La realizzazione del progetto non produce effetti negativi sul sistema insediativo; data la natura del progetto non si riscontrano impatti negativi sugli ambiti limitrofi.

Il progetto riguarda l'ampliamento di una struttura già localizzata da tempo sul territorio, data la posizione dell'ambito non sussistono problematiche inerenti il rispetto di distanze dalle residenze esistenti. Per quanto concerne la vitalità demografica comunale un intervento di ampliamento potrebbe anche costituire un

elemento di qualificazione del sistema produttivo comunale con conseguente tenuta dell'economia locale e rallentamento di eventuali dinamiche di emigrazione causate dalla crisi economica in atto.

6.3. IL SISTEMA PAESISTICO

L'intervento non modifica i dinamismi del paesaggio, in quanto si inserisce in un contesto edilizio già urbanizzato, senza cambiare le relazioni spaziali e formali con l'intorno né interferisce con la morfologia della zona.

La definizione delle classi di sensibilità paesistica comporta una reale dichiarazione delle aree di maggiore interesse, pregio paesistico e ambientale, rispetto alle quali sono stati formulati specifici indirizzi di tutela e sviluppo territoriale che dovranno essere sottoposti a particolare attenzione nel processo di costruzione del piano e sue varianti.

Anche la componente percettiva del paesaggio è coinvolta in questa fase in quanto riconduce sia alla effettiva possibilità di fruizione del territorio che al riconoscimento di ambiti che devono essere conservati non solo per la loro importanza ambientale e paesistica ma anche per assicurare la percezione delle emergenze nel tempo da luoghi riconosciuti e appartenenti alla memoria della collettività locale.

L'individuazione delle classi di sensibilità paesistica, evidenziata dagli areali, è operazione di sintesi finalizzata alla gestione degli indirizzi e delle prescrizioni.

L'elaborato conseguente costituisce di fatto strumento di sintesi degli effetti derivanti dalla presenza delle componenti paesistiche.

La chiave di lettura dei gradi di sensibilità è legata all'individuazione di caratteristiche ambientali, di percezione panoramica e storico culturali rilevanti.

La presenza considerevole, in determinati ambiti territoriali, di elementi dell'identità territoriale locale (valore simbolico), di singolari caratteristiche floro-vegetazionali (valore sistemico) e di scorci o vedute panoramiche ricche di significati (valore vedutistico) indica un ambito paesisticamente sensibile.

L'operazione di attribuzione delle classi di sensibilità paesistica ha determinato una scansione secondo i seguenti valori:

- (1) - Sensibilità paesistica molto bassa
- (2) - Sensibilità paesistica bassa
- (3) - Sensibilità paesistica media
- (4) - Sensibilità paesistica alta
- (5) - Sensibilità paesistica molto alta

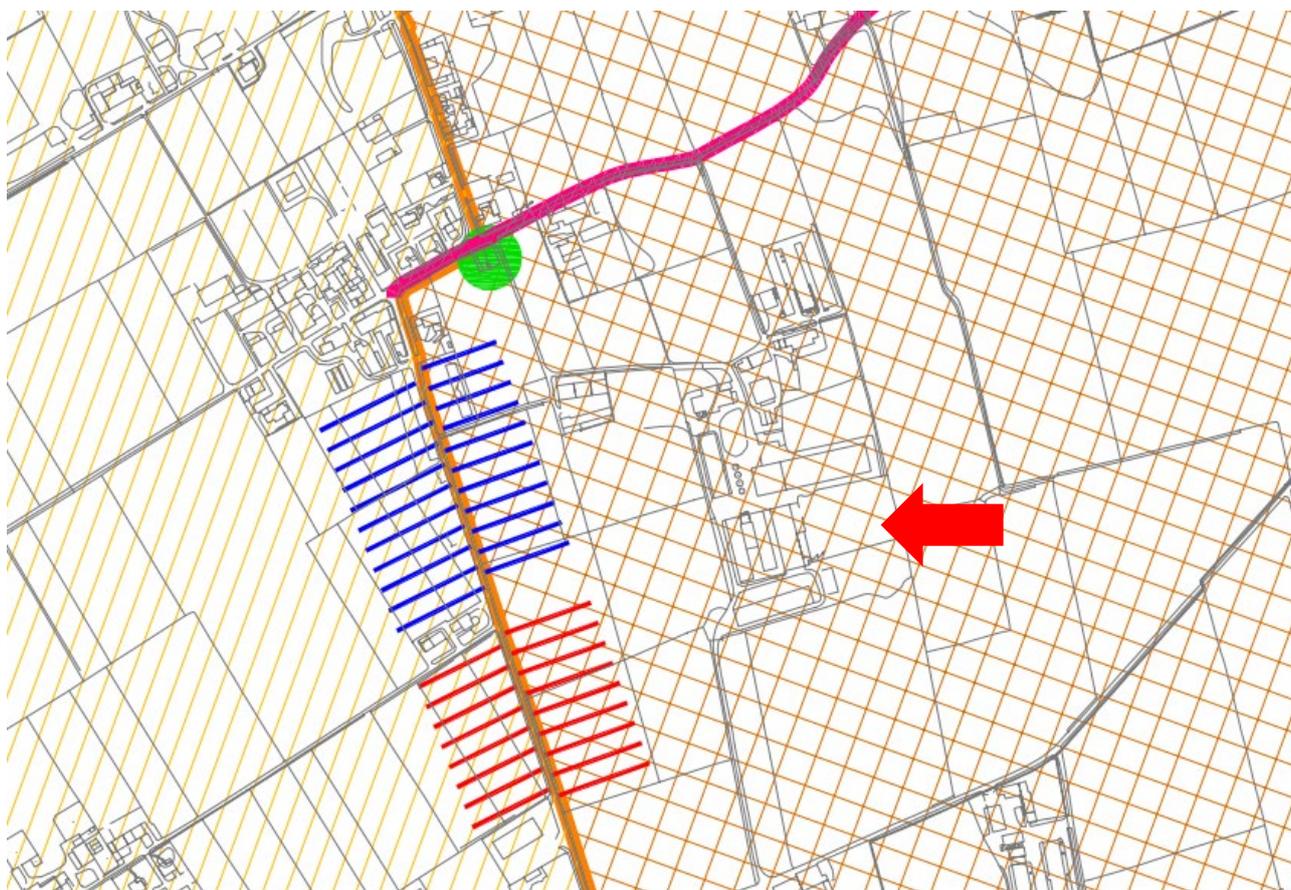
L'attribuzione delle classi di sensibilità, è stata operazione di sintesi usata come strumento finale non sostitutivo degli effetti derivanti dalla presenza delle componenti paesistiche sopra individuate.

Nel territorio di Montichiari sono stati attribuiti quattro diversi gradi di sensibilità, dal secondo al quinto inclusi.

Le aree maggiormente conservate dal punto di vista delle componenti significative (naturalità, preesistenze storiche ed elementi identitari di culture locali) interessa l'ambito del paesaggio agrario.

Il paesaggio viene, quindi, valorizzato e tutelato in base al grado di sensibilità individuato e alle componenti paesistiche presenti, opportunamente normate tramite prescrizioni specifiche su ogni singola voce, anche se collocata in un areale a grado di sensibilità basso.

La tavola delle classi di sensibilità paesistica indica che l'area oggetto d'intervento si trova in parte in *classe 4 "sensibilità paesistica alta"*.



SENSIBILITA' ALTA - Valore 4

Estratto tavola DdP – Carta delle sensibilità paesistiche

Data l'entità del progetto sono previsti elementi di mitigazione ambientale lungo il lato est dell'area oggetto d'intervento.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO

Il quadro del paesaggio agrario prende in considerazione le aree del territorio che mostrano un'impronta di antropizzazione meno profonda: sono aree paesisticamente meritevoli per un intrinseco valore dei suoli.

In considerazione dell'interazione dell'elemento umano con i suoli adibiti ad uso agricolo, è necessario addurre considerazioni differenti, per la valutazione del paesaggio agrario, rispetto al paesaggio fisico naturale, in quanto il territorio è da sempre sottoposto, da parte dell'uomo, a pratiche agricole che,

alternandosi, contribuiscono alla definizione del paesaggio; di conseguenza (e per definizione) il paesaggio agrario, seppure basato su componenti prevalentemente naturali, mostra più marcatamente il rigore di utilizzo dei suoli dovuto dal fattore antropico, partecipa (anche se in modo poco pesante) alla definizione di connotati quasi urbani (nel caso d'aziende agricole piuttosto estese ed articolate, ovvero anche solo attraverso le testimonianze di conduzioni agricole moderate che permettono di rilevare cascinali storici), perde i connotati d'elevata naturalità dovuti all'incedere spontaneo delle essenze verdi autoctone. L'ambito interessato dal progetto di ampliamento dell'attività produttiva esistente finalizzato alla realizzazione di un immobile produttivo intercetta componenti del paesaggio agrario quali "seminativi e prati in rotazione".

COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO E STORICO CULTURALE

A differenza di quanto avviene per gli ambiti che compongono il quadro del paesaggio fisico naturale ed agrario, le componenti del paesaggio storico culturale ed urbano segnalano in modo inequivocabile la presenza del fattore antropico, l'organizzazione del paesaggio appare chiaramente modellata a favore dell'elemento umano per un utilizzo funzionale e razionale.

Particolare tutela, resa evidente dall'attribuzione di una classe di sensibilità paesistica alta, viene posta ai manufatti architettonici di valore storico ed alle relative pertinenze disciplinati dal D.Lgs. 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n.137" e dall'art. 1 ter della L.431/85 (Legge Galasso) "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale".

L'analisi conoscitiva e ricognitiva del paesaggio urbano è legata alle informazioni sulle dinamiche dello sviluppo storico-urbanistico della città, necessarie per indirizzare le linee dello sviluppo del territorio, attuando strategie pianificatorie compatibili e in grado di produrre un paesaggio di qualità.

La ricognizione degli elementi storici puntuali e degli elementi lineari (tacciati viari storici), rappresentano il valore storico-architettonico e la testimonianza della religiosità e della cultura civile locale del passato.

Viene posta particolare attenzione per quei luoghi della memoria che testimoniano preesistenze di culture passate e caratteri identificativi dei luoghi.

Si tratta di componenti sensibili che necessitano di attenzione nella definizione delle possibilità di trasformabilità o meno di un contesto. Sono quegli elementi che rappresentano le "invarianti territoriali", già vincolati "ope legis", i fondamenti del quadro paesistico in analisi.

Questi aspetti determinano la qualità del paesaggio e i diversi gradi di sensibilità che forniscono le indicazioni sulla realizzabilità degli interventi potenzialmente proponibili.

L'analisi del paesaggio urbano, considera anche gli sviluppi più o meno recenti, dove vengono articolati, con diverse declinazioni, gli standard, le aree urbanizzate residenziali e quelle produttive, definendo l'ambito consolidato, inteso come sistema costruito.

Tale processo è volto alla verifica delle tendenze di un paesaggio in trasformazione e alla definizione di indirizzi per le scelte urbanistiche rispetto alla collocazione dei siti di maggiore sensibilità.

Nelle analisi viene inoltre ricompreso il sistema viario, che è la componente paesistica di definizione del grado di frammentazione ambientale del territorio, ma che rappresenta il potenziamento della fruibilità e, quindi, della percezione al paesaggio.

Il paesaggio è legato al disegno urbano originario, frutto di un rapporto, non sempre di equilibrio tra attività umana e territorio circostante (campagna), che attualmente ha subito alcune variazioni dovute alle attività umane e alle esigenze della società in evoluzione.

L'ambito interessato dal progetto di ampliamento dell'attività produttiva esistente non intercetta elementi e componenti di particolare valenza del paesaggio urbano e storico culturale.

RETE ECOLOGICA COMUNALE

Il PGT del comune di Montichiari ha recepito il disegno delle Rete Ecologica Regionale (RER) approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 8/10962 del 30 dicembre 2009 e pubblicato con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010.



-  Elementi di Primo Livello - Corridoio terrestre principale - Area di connessione diffusa - ART. 5
-  Infrastrutture stradali di progetto

Estratto tavola DdP - Rete ecologica comunale

La cartografia inerente la rete ecologica comunale (REC) mostra che l'ambito oggetto della presente proposta di SUAP si colloca all'interno degli "elementi di primo livello - corridoi terrestri principali (aree di connessione lineari e diffuse), di cui si riporta l'estratto della normativa prevista dal vigente PGT:

ART. 5 - ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO - CORRIDOI TERRESTRI PRINCIPALI (AREE DI CONNESSIONE LINEARI E DIFFUSE)

Anche queste aree svolgono una funzione primaria alla scala regionale essendo riconosciute nella RER come ambiti che presentano elevati livelli di biodiversità.

Nella REP rappresentano le aree che consentano il transito di specie di interesse ecologico, interconnettendo i Gangli di cui all'articolo precedente (BS19).

La continuità degli elementi naturali è requisito essenziale dei corridoi, anche quando si presenta in forma interrotta; l'obiettivo della REC in queste aree è dunque favorire il mantenimento ed il miglioramento di quei elementi naturali che garantiscono la continuità: l'equipaggiamento vegetazionale del territorio e la rete idrologica che lo attraversa.

[...]

SITI NATURA 2000 - SCREENING VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VIC)

Con la Direttiva 92/42/CEE del Consiglio Europeo, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000", la cui finalità è quella di garantire la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita da Siti di Importanza Comunitaria (SIC), dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) vengono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale o una specie; Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) costituiscono l'evoluzione dei siti di importanza comunitaria a cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato dalla Commissione Europea. Un SIC viene adottato come Zona Speciale di Conservazione dal Ministero dell'Ambiente degli stati membri entro 6 anni dalla formulazione dell'elenco degli stessi SIC.

Per la conservazione dei siti, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Direttiva 92/42/CEE e l'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. è prevista la procedura della Valutazione di Incidenza (VIC), finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000.

La Legge Regionale 30 novembre 1983, n. 86, "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", prevede la valutazione di incidenza anche per le varianti dei PGT, nonché dei piani attuativi non già assoggettati a valutazione di incidenza, che interessino aree comprese e contermini a SIC, ZSC e ZPS; inoltre, Regione Lombardia, con comunicato del 23/02/2012 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica inerente le "Istruzioni per la

pianificazione locale della RER”, ha inoltre precisato che la procedura di Valutazione di Incidenza si affianca alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

Ai sensi della LR 86/83 e s.m.i., il territorio del Comune di Montichiari non è direttamente interessato dalla presenza di alcun sito Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria - SIC, né di Zone di Protezione Speciale - ZPS); tuttavia sul territorio del limitrofo comune di Castiglione delle Stiviere è presente, e di recente classificazione, il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) “Complesso Morenico di Castiglione delle Stiviere” IT20B0018, di cui si allega formulario.

Le vigenti disposizioni regionali prevedono che per i comuni contermini a SIC/ZPS sia necessario effettuare una verifica delle possibili interferenze con i Siti stessi, e – nel caso si evidenziassero eventuali criticità - dare avvio alla Procedura per la Valutazione di Incidenza (VIC).

Al fine di verificare le possibili interferenze tra i siti Rete Natura 2000 e le previsioni di cui alla presente progetto di SUAP è necessario innanzitutto considerare la distanza dal sito.

Come si desume dalle successive immagini, l’area interessata dall’intervento si colloca, in linea d’aria, ad una distanza superiore ai 10,00 chilometri ad ovest dal SIC; tra l’area di intervento ed il sito si trovano l’asta del fiume Chiese e la propaggine sud dell’abitato di Montichiari.

Vista la proposta progettuale e la lontananza dal SIC, nonché la presenza tra i due areali di evidenti barriere fisiche, è ragionevole ritenere trascurabili le interferenze indotte dall’intervento rispetto al sito Rete Natura 2000, sottolineando come la pozione geografica dell’area oggetto della presente proposta rispetto al SIC “Complesso Morenico di Castiglione delle Stiviere” IT20B0018 non comporti in alcun modo incidenze significative dirette ed indirette agli habitat ed alle specie.

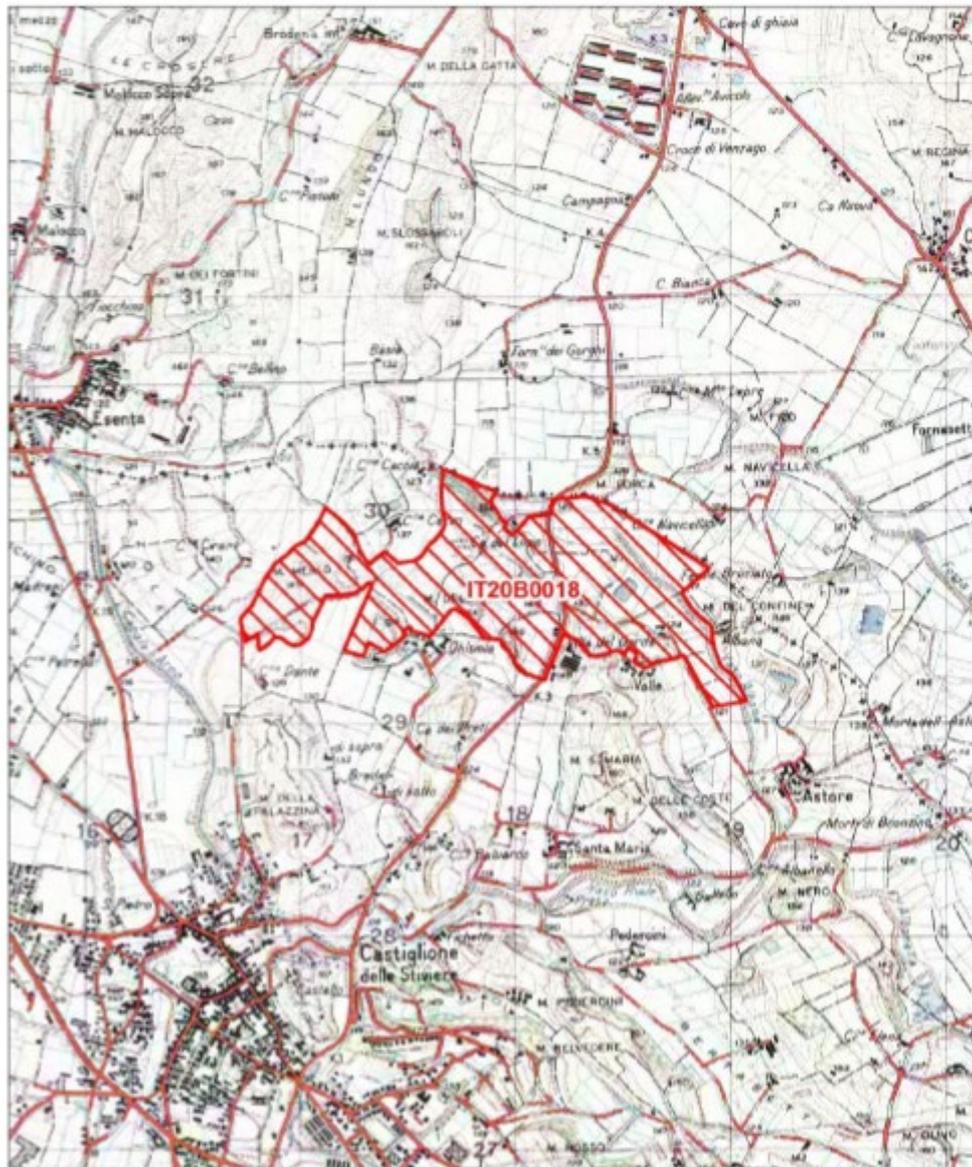
Alla luce di tali considerazioni, ovvero dell’assenza di possibili interferenze sia dal punto di vista idrografico che corografico fra il Sito di Importanza Comunitaria e il progetto del presente SUAP, si ritiene che l’analisi condotta possa terminare alla *fase di screening*; pertanto, non ravvisando la necessità di procedere con la procedura di Valutazione di Incidenza, in sede di deposito del presente documento, si provvederà ad inviare specifica istanza all’ente gestore (Parco Regionale del Mincio).

In coerenza con quanto sopraesposto, si evidenzia che il territorio comunale di Montichiari non è interessato dalla presenza di siti che concorrono a formare la Rete Natura 2000 (SIC-Siti di Importanza Comunitaria e ZPS-Zone a Protezione Speciale).

In comune di Castiglione delle Stiviere è presente il SIC IT20B0018 “Complesso Morenico di Castiglione delle Stiviere”.



Regione: Lombardia Codice sito: IT20B0018 Superficie (ha): 116
 Denominazione: Complesso Morenico di Castiglione delle Stiviere



Data di stampa: 03/01/2017



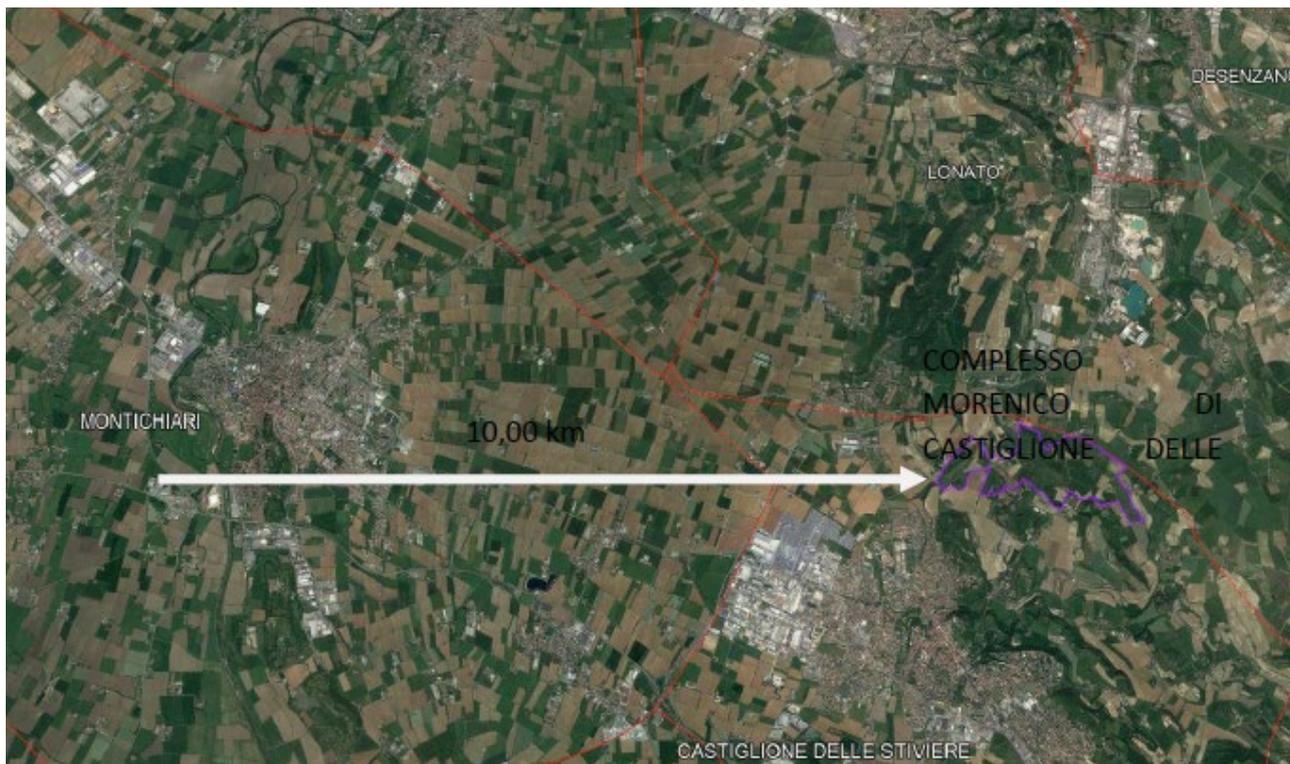
Scala 1:25.000



Legenda

- sito IT20B0018
- altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



Estratto google maps

6.4. IL SISTEMA AMBIENTALE

Il sistema ambientale si compone di alcuni elementi, il cui esame consente di valutare lo stato complessivo dell'ambiente.

L'analisi del sistema ambientale all'interno del territorio comunale di Montichiari sarà realizzata prendendo in considerazione le principali componenti ambientali: l'acqua, l'aria, il suolo, rumore, energia ed elettromagnetismo.

ACQUA

La protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento è attualmente disciplinata dal D.Lgs. 30/2009 attuativo della Direttiva 2006/118/CE che definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei, standard di qualità e valori soglia dei parametri necessari alla valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee nonché i criteri per la classificazione dello stato quantitativo delle stesse.

Dal punto di vista operativo, ARPA Lombardia effettua, in corrispondenza dei punti (pozzi e piezometri) appartenenti all'attuale rete regionale:

- il monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee attraverso il campionamento semestrale e l'analisi di diversi parametri (parametri di base, metalli, inquinanti inorganici, composti organici aromatici, policiclici aromatici, alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni, alifatici alogenati

cancerogeni, clorobenzeni, pesticidi) tra cui alcuni rappresentativi di particolari fenomeni di contaminazione;

- il monitoraggio quantitativo attraverso la misura mensile o trimestrale della soggiacenza della falda. A seconda delle caratteristiche (localizzazione, profondità di prelievo e litologia degli acquiferi) dei punti di prelievo, questi possono quindi afferire ad una o più reti di monitoraggio: Quantitativa (357 punti), Qualitativa (378 punti), Nitrati (285 punti) e Fitofarmaci (273 punti).

L'indicatore utilizzato per esprimere lo stato chimico delle acque sotterranee è lo SCAS (D.Lgs.152/99), rappresentato mediante l'attribuzione di cinque classi di qualità. Lo SCAS viene attribuito confrontando il valore medio delle concentrazioni di parametri di base e parametri addizionali organici e inorganici nel periodo di riferimento (anno) con determinati valori soglia indicati dalla normativa. L'attribuzione delle classi chimiche di qualità (la cui determinazione ne definisce l'impatto antropico e le caratteristiche idrochimiche) consente di osservare come per l'anno 2010 il 3% dei punti di monitoraggio si collochi nella classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile e pregiate caratteristiche idrochimiche), il 20% in classe 2 (impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e buone caratteristiche idrochimiche), il 12% in classe 3 (impatto antropico significativo e caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione), il 34% nella classe 4 (impatto antropico rilevante e caratteristiche idrochimiche scadenti) ed il 31% nella classe 0 (impatto antropico nullo o trascurabile ma presenza di particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3). Complessivamente per l'anno 2010, in Regione Lombardia, si conferma lo stato di qualità delle acque sotterranee riscontrato nell'anno 2009.

Compito prioritario dell'ASL è di garantire un adeguato controllo delle acque fornite al consumo umano, con il prelievo in punti delle rete idrica pubblica rappresentativi dell'acqua che giunge nelle abitazioni dei cittadini. I punti rete presenti nel territorio dell'ASL di Brescia sono 727. Il controllo dei pozzi, sorgenti e punti di approvvigionamento da corpo idrico superficiale (laghi e torrenti) è invece di competenza degli enti gestori dell'acquedotto. Per garantire la tutela della salute del consumatore è necessario il monitoraggio continuo, effettuato dagli Enti gestori, ed il controllo periodico dell'ASL, al fine di evitare rischi di natura microbiologica e chimica correlati al consumo di acqua non conforme agli standard qualitativi fissati dalla normativa. La frequenza di monitoraggio della qualità dell'acqua di prelievo è stabilita dal Decreto Legislativo 31/2001 che abbina il numero dei controlli ai volumi di acqua erogata nell'anno. Le analisi dei campioni di acqua, effettuate dal Laboratorio di Sanità Pubblica dell'ASL, sono volte a rintracciare la presenza di microorganismi che sono indicatori di contaminazione microbiologica (in particolare di natura fecale), o chimica, che può derivare da fenomeni naturali o da attività antropiche (fonti di inquinamento). La ricerca di fitosanitari (diserbanti, antiparassitari) è svolta per conto dell'ASL di Brescia dal Laboratorio di Sanità Pubblica dell'ASL di Cremona dal 1 Aprile 2011.

L'area oggetto di variante SUAP non si trova all'interno delle aree di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile e aree di vincolo idrogeologico.

5.4.2. Le acque superficiali

Nel territorio di Montichiari i due corsi d'acqua naturali principali sono il Chiese (che è anche il secondo fiume della provincia per rilevanza) e il torrente Garza che termina il suo corso per dispersione nel substrato all'altezza di Ghedi.

Dalla Figura 5.25 si può notare la fitta rete di canali a scopo irriguo presenti nel territorio di Montichiari, che si vanno ad aggiungere ai due corsi d'acqua naturali citati in precedenza.

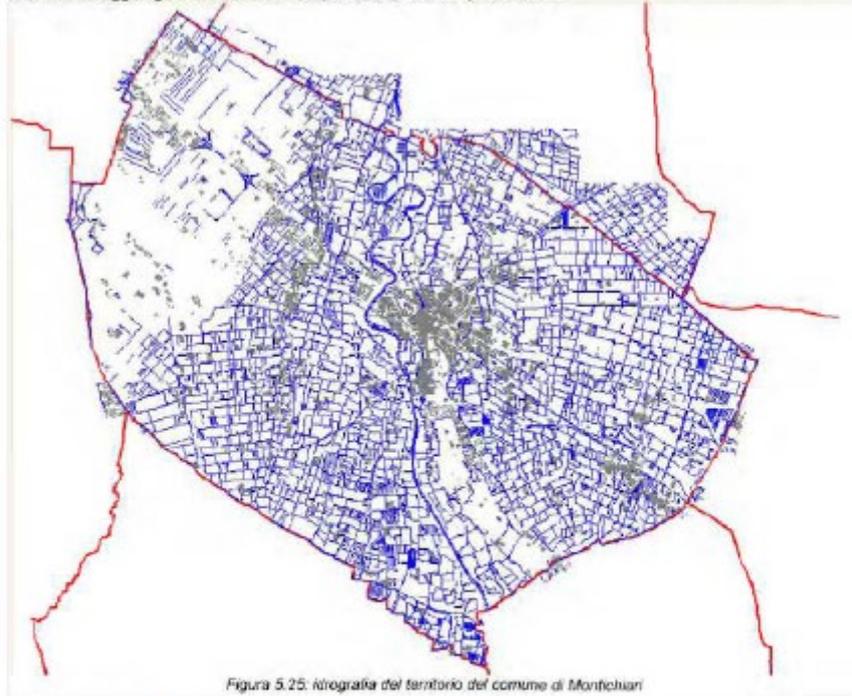


Figura 5.25: idrografia del territorio del comune di Montichiari



Figura 5.26: bacino idrografico del fiume Po

Il Chiese fa parte degli affluenti del fiume Oglio, affluente a sua volta nel fiume Po (Figura 5.26) e rientra nella sua rete di monitoraggio; pur mostrando variazioni anche significative nella concentrazione dei parametri chimici, mantiene costante e sufficiente la qualità delle acque per l'intero percorso e non influisce negativamente sulla qualità dell'Oglio. L'ultima stazione, in prossimità della confluenza, presenta qualità buona per quanto attiene ai parametri chimici.

Naturalmente per tutti i fiumi la qualità delle acque tende a peggiorare nello sviluppo del corso da monte verso valle, quindi all'apice della pianura tutti i corsi d'acqua presentano condizioni di inquinamento medio-alte, che

Documento Estratto dal Rapporto Ambientale della VAS del PGT

L'ambito interessato dal progetto di ampliamento di attività produttiva esistente, come si evince dagli estratti delle cartografie sopra riportate, risulta adiacente ad alcuni tratti del Reticolo Idrografico di competenza consortile alla quale vengono assegnate una fascia di rispetto o di tutela.

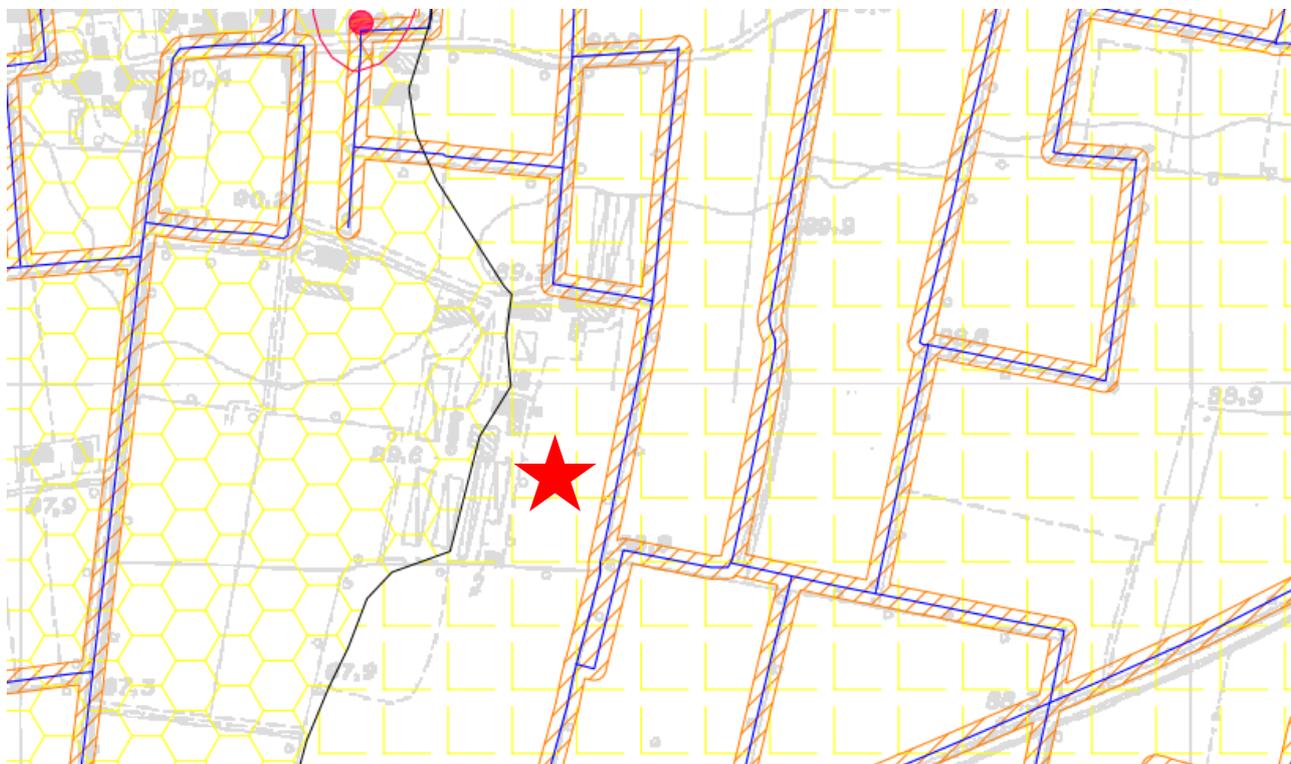
Le interferenze con il sistema del reticolo idrico minore saranno gestite all'interno dei limiti connessi dalla normativa di settore vigente.

Non si riscontrano particolari criticità afferenti il sistema smaltimento dei reflui.

Per maggiori dettagli si rimanda al Rapporto Ambientale del Piano di Governo del Territorio vigente.

SUOLO

Dal punto di vista geologico l'ampliamento di attività produttiva esistente ricade in parte in classe di fattibilità geologica 2A "fattibilità geologica con modeste limitazioni". Secondo quanto specificato nella relazione geologica.



CLASSE 2: AREE DI FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI



SOTTOCLASSE 2A: areali appartenenti al PGT delimitati da terrazzamenti morfologici o comunque rilevati nel contesto generale costituiti da alluvioni ghiaiose grossolane.
Si applicano le disposizioni di cui al D.M. 11.3.1988 e successive modificazioni.



SOTTOCLASSE 2B: areali prospicienti la Valle fiume Chiese costituiti da depositi ghiaiosi passanti lateralmente a granulometrie fini.
Si sono osservate condizioni di ridotta pericolosità geologica o idrogeologica.
Si applicano le disposizioni di cui al D.M. 11.3.1988 e successive modificazioni.

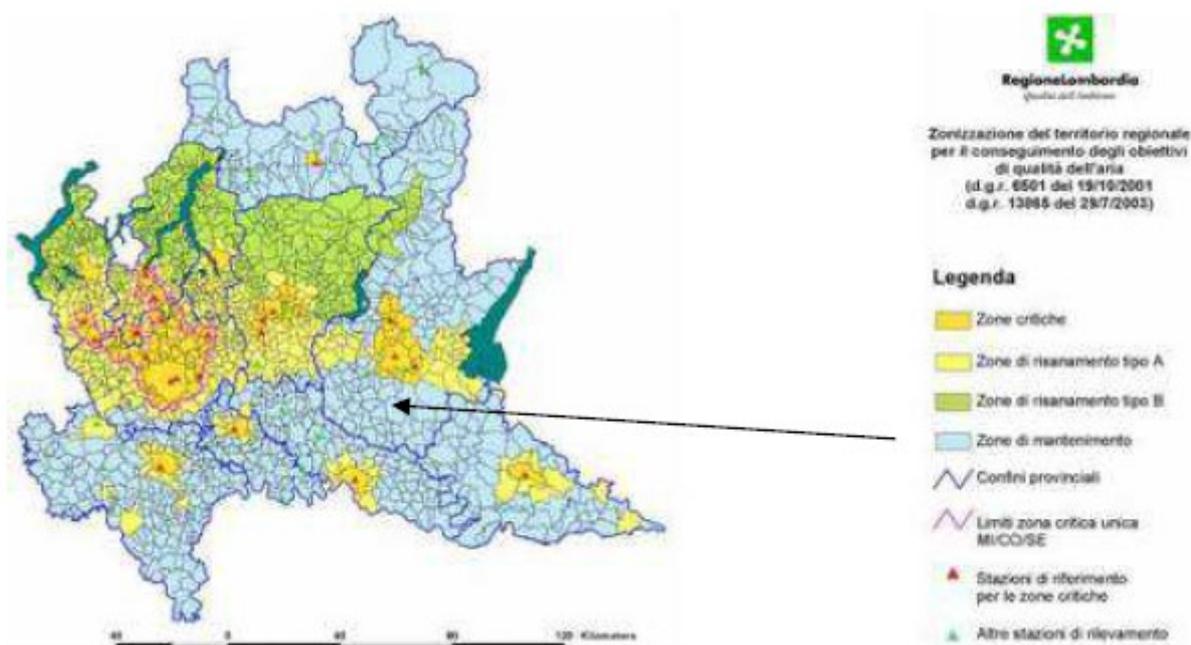
Estratto componente geologica del DdP

Considerato il progetto di ampliamento dell'attività non si riscontrano criticità a svantaggio del paesaggio circostante.

ARIA

Il Comune di Montichiari si trova in zona di mantenimento. In tale zona i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e non comportano il rischio di superamento degli stessi.

Per il Comune si conferma il dato inerente il trasporto su strada che si attesta come principale fonte per NO, CO e PTS mentre rappresenta la fonte secondaria per SO₂, COV, CO, PM_{2,5}, PM₁₀ e CO₂.



Il sito coinvolto si trova a debita distanza dalla zona residenziale e in un contesto dove insistono già attività produttive.

Con riferimento a quanto sopra sintetizzato è possibile sostenere che gli impatti sulle emissioni in atmosfera derivanti dalla proposta di variante SUAP non determinano particolari rischi e/o criticità ambientali.

Per quanto concerne il traffico veicolare è possibile ipotizzare una variazione moderata del carico di traffico sulle infrastrutture di accesso esistenti pertanto non inciderà ulteriormente sugli attuali valori di emissioni presenti in atmosfera per i territori oggetto di analisi.

Per maggiori dettagli si rimanda al Rapporto Ambientale del Piano di Governo del Territorio vigente.

RUMORE

Il controllo dell'inquinamento acustico in Italia è regolamentato dal DPCM 1 marzo 1991, dalla Legge quadro n. 447 del 26.10.1995, dal D.P.C.M. 14.11.1997 e dai successivi decreti attuativi, il D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare" e, a livello regionale, la L.R. 10 agosto 2001, n. 13 "Norme in materia di inquinamento acustico" e la D.G.R. 08 marzo 2002, n. VII/8313 "Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione revisionale del clima acustico".

Il Decreto 14.11.1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" fissa, in relazione ad una suddivisione in sei classi di destinazione d'uso del territorio ed al tempo di riferimento diurno e notturno, i limiti massimi di rumorosità nell'ambiente esterno, espressi in livello equivalente, riportati nelle seguenti tabelle e definiti come:

- Valori limite di EMISSIONE: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- Valori limite di IMMISSIONE: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

I valori limite di immissione a loro volta sono distinti in:

- valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (con le sorgenti disturbanti attive) e il rumore residuo (con le sorgenti disturbanti non attive). I valori limite differenziali di immissione sono pari a 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno e non si applicano alle aree esclusivamente industriali (classe VI).

Il Comune di Montichiari si è dotato di zonizzazione acustica (2005), in attuazione del D.P.C.M. 3 marzo 1991 al fine di poter predisporre di una zonizzazione del territorio comunale e quindi dell'assegnazione, a ciascuna delle "zone acustiche" individuate, di una delle sei classi indicate nella Tabella del DPCM 14 novembre 1997.

Tali classi sono le seguenti:

- Classe I Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, etc.

- Classe II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

- Classe III Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività

artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

▪ Classe IV Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate: da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

▪ Classe V Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

▪ Classe VI Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Ad ognuna delle classi sopra riportate il D.P.C.M. associa dei livelli di rumorosità massima tollerabile riferita sia al periodo diurno che notturno dove per diurno si intende la fascia oraria compresa fra le ore 06 e le 22 e per notturno si intende la fascia oraria compresa tra le ore 22 e le ore 06.

I limiti massimi di emissione espressi in dB(A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio definite dal D.P.C.M. 1 marzo 1991 sono i seguenti:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturmo
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

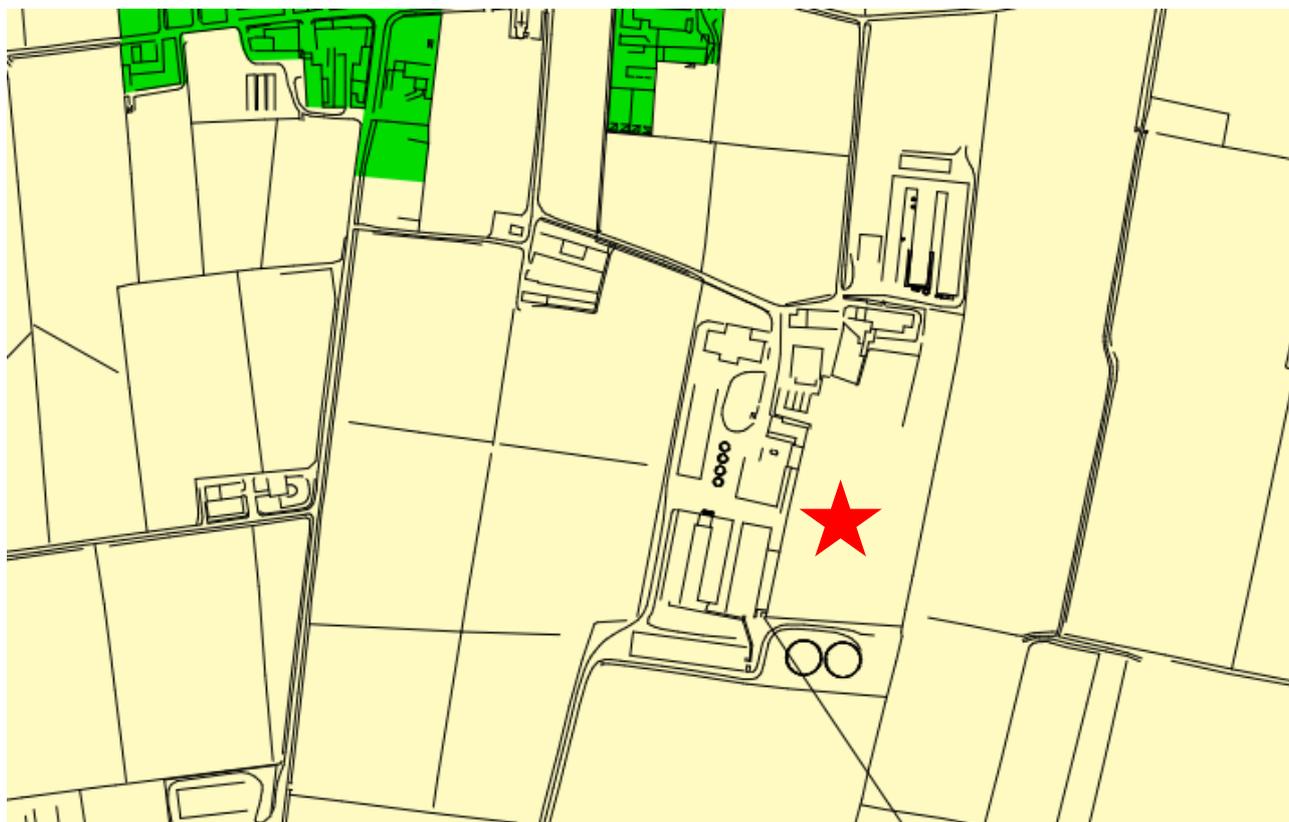
D.P.C.M. 14 novembre 1997

Tale decreto fissa in maniera univoca i valori limite di emissione e di immissione delle sorgenti sonore.

I valori limite di emissione, definiti dalla Legge 26 ottobre 1995 n. 447 art.2 comma 1 lettera e, come "il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa", sono riferiti dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 alle sorgenti fisse ed alle sorgenti mobili il quale fissa i seguenti valori limite di emissione:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturmo
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree di intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

L'analisi della situazione del Comune ha evidenziato la presenza sul territorio di alcuni ambiti a potenziale vocazione impattante sul contesto acustico, rappresentati in particolare dai poli produttivi e dalle arterie varie (esistenti e di progetto).



Classe 3 - Aree di tipo misto

Estratto zonizzazione acustica con individuazione area insediamento

Dall'analisi del piano di zonizzazione acustica si evince che il progetto si trova in classe III "aree di tipo misto".

ENERGIA ED ELETTROMAGNETISMO

(ARPA Regione Lombardia)

1 - I campi elettromagnetici

Lo spettro elettromagnetico si compone di due tipi principali di onde, a seconda che la loro azione sulla materia consenta o meno la ionizzazione degli atomi:

- da 0 a 300 GHz: radiazioni non ionizzanti (NIR = Non Ionizing Radiations);
- oltre 300 GHz: radiazioni ionizzanti (IR = Ionizing Radiations).

Quando parliamo di inquinamento elettromagnetico (o elettrosmog), ci riferiamo esclusivamente alla presenza di radiazioni non ionizzanti nell'ambiente in cui vive l'uomo. All'elettromagnetismo naturale (derivante dal sole, da alcuni fenomeni naturali come i fulmini o alla stessa massa della terra), si è venuta aggiungendo – nel corso del tempo – la presenza di campi elettromagnetici derivanti da sorgenti artificiali.

Qualsiasi conduttore percorso da corrente elettrica, infatti, genera un campo elettromagnetico e le comunicazioni radiotelevisive funzionano mediante onde elettromagnetiche. In quest'ultimo settore, negli ultimissimi anni, si sono aggiunte le onde elettromagnetiche dovute alla telefonia mobile.

Le sorgenti di campi elettromagnetici (CEM), possono essere, a loro volta, suddivise in due categorie:

- sorgenti di campi a frequenza estremamente bassa da 0 a 300 Hz (sorgenti ELF: Extremely Low Frequency);
- sorgenti di campi ad alta frequenza, che comprendono le radiofrequenze, da 300 Hz a 300 MHz (sorgenti RF) e le microonde, da 300 MHz a 300 GHz (sorgenti MW: MicroWaves). Ai due gruppi di frequenze sono associati diversi meccanismi di interazione con la materia vivente e, conseguentemente, diversi rischi potenziali per la salute umana. I campi ad alta frequenza (RF), infatti, cedono energia ai tessuti sotto forma di riscaldamento, mentre i campi a bassa frequenza (ELF) inducono delle correnti nel corpo umano.

1.1 CAMPI ELETTROMAGNETICI ELF

Negli ambienti di vita e di lavoro, tutti gli apparecchi alimentati con l'energia elettrica sono sorgenti di campi elettrici e magnetici ELF.

Il campo elettrico è sempre presente negli ambienti domestici, indipendentemente dal funzionamento degli elettrodomestici. Il campo magnetico invece si produce solamente quando gli apparecchi vengono messi in funzione ed in essi circola corrente.

Fermo restando che l'intensità dei campi è molto variabile a seconda del tipo di elettrodomestico, della sua potenza, della condizione di funzionamento, possiamo osservare che i campi generati dagli apparecchi domestici sono localizzati in vicinanza della sorgente e quindi interessano solitamente zone parziali del corpo.

In considerazione del fatto che:

- il campo elettrico dipende dalla tensione ed ha un'intensità tanto più alta quanto più aumenta la tensione di esercizio della linea;
- il campo magnetico dipende dalla corrente delle linee ed aumenta tanto più è alta l'intensità di corrente.

L'attenzione per gli effetti prodotti dai campi elettromagnetici ELF si appunta sulla eventuale presenza di linee di alta tensione (da 40 a 380 kV) poste in prossimità di abitazioni, edifici pubblici, zone abitualmente frequentate dai cittadini. Se le linee a 380 kV corrono, solitamente, lontano dalle zone abitate, il discorso cambia quando guardiamo alle linee interessate da tensioni inferiori, deputate a portare la corrente elettrica alle stazioni di trasformazione poste nelle immediate vicinanze delle zone urbanizzate.

Va, tuttavia, osservato che l'intensità dei campi elettrico e magnetico diminuisce rapidamente all'aumentare della distanza dal conduttore, secondo l'andamento rappresentato nel grafico.

1.2 - CAMPI ELETTROMAGNETICI RF E MW

Gli impianti per le telecomunicazioni utilizzano un sistema di antenne la cui funzione principale è quella di trasmettere un segnale, contenente un'informazione, nello spazio aperto, sotto forma di onda elettromagnetica.

Il loro funzionamento avviene ad alta frequenza (tipicamente le frequenze utilizzate sono comprese tra 100 kHz e 300 GHz), ed esistono due diverse metodologie di trasmissione:

- di tipo broadcasting: da un punto emittente a molti punti riceventi, come accade per i ripetitori radiotelevisivi e le stazioni radio base della telefonia cellulare;
- direttiva: da punto a punto, quella ad esempio dei ponti radio.

I Ripetitori Radiotelevisivi (RTV), pur utilizzando potenze in genere superiori al kW, sono situati per lo più in punti elevati del territorio (colline o montagne), al fine di coprire bacini di utenza che interessano anche diverse province.

Nelle immediate vicinanze di questi impianti, l'intensità di campo elettrico al suolo può raggiungere valori dell'ordine delle decine di V/m. Tuttavia la localizzazione di queste antenne prevalentemente al di fuori dei centri abitati, permette di realizzare installazioni in regola con le norme di sicurezza relative all'esposizione della popolazione.

Le Stazioni Radio Base (SRB) per la telefonia cellulare, che utilizzano frequenze comprese tra i 900 MHz ed i 1900 MHz ed hanno una potenza in antenna che può variare tra i 25 Watt (per sistemi GSM) e circa 70 Watt (per sistemi TACS), sono gli impianti di telecomunicazione che, per la loro capillare diffusione nei centri abitati, generano maggiore preoccupazione tra i cittadini.

Al suolo, i livelli di campo elettrico che si riscontrano entro un raggio di 100-200 m da una stazione radio base sono generalmente compresi tra 0.1 e 2 V/m, mentre il decreto nazionale fissa a 20 V/m il limite di esposizione e a 6 V/m la misura di cautela (nel caso di edifici abitati a prolungata permanenza). A scopo cautelativo, nella zona circostante l'impianto, è opportuno che non siano presenti edifici elevati in un raggio di circa 30-40 metri.

I Ponti Radio rappresentano il più diffuso esempio di sistemi a trasmissione direttiva. Solitamente, questo tipo di impianto utilizza potenze molto basse (spesso anche inferiori al Watt). Nonostante il notevole impatto visivo di questi impianti, l'elevata direttività delle antenne e le basse potenze utilizzate rendono trascurabili gli effetti di questo tipo di trasmissione.

L'ambito interessato dal SUAP in variante al PGT vigente non intercetta linee elettriche ad alta tensione né antenne e ripetitori.

INQUINAMENTO LUMINOSO

Il presente documento ricomprende anche una verifica e un approfondimento sulla tematica dell'inquinamento luminoso.

Attraverso la Legge della Regione Lombardia n. 17 del 27/03/2000 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" integrata con la Legge Regionale 20/12/05 n. 19, art. 2, comma 3, lettera a) con cui la Regione Lombardia ha inteso ribadire gli obiettivi di fondo in tema di energia ed ambiente: razionalizzare e ridurre i consumi energetici con iniziative ad ampio respiro che possano incentivare lo sviluppo tecnologico, ridurre l'inquinamento luminoso sul territorio regionale e conseguentemente salvaguardare gli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette e proteggere gli osservatori astronomici ed astrofisici e gli osservatori scientifici, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.

In attuazione della suddetta normativa è stato emesso l'Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto" con Delibera della Giunta Regionale della Lombardia n. 2611 del 11 Dicembre 2000.

Il comune di Montichiari non intercetta l'ambito di rispetto di nessun osservatorio astronomico. L'osservatorio astronomico più vicino al territorio comunale è quello di "Specola Cidnea di Brescia".



In merito al tema dell'inquinamento luminoso è possibile affermare che il Comune di Montichiari non rientra nell'ambito di tutela di alcun osservatore astronomico.

In via riassuntiva si può affermare che il progetto di ampliamento di attività produttiva non genera criticità in merito alla tematica energetica e all'inquinamento luminoso.

RIFIUTI

A seguito dell'introduzione delle modifiche oggetto del presente studio, non si prevedono importanti incrementi del quantitativo di rifiuti prodotti.

Le modifiche oggetto della presente istanza non comporteranno pertanto significativi impatti negativi su questa componente.

7. SINTESI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI

Di seguito vengono riportate in sintesi brevi descrizioni degli effetti determinati dal progetto di SUAP afferenti le varie componenti indagate nel presente documento.

Il giudizio attribuito complessivamente agli effetti convenzionalmente è identificato secondo la seguente classificazione:

- **POSITIVO:** per azioni che alterano il bilancio della componente indagata in maniera tale da determinare benefici o riduzione degli impatti critici;
- **NEUTRO:** per azioni che non alterano il bilancio della componente indagata;
- **NEGATIVO:** per azioni che alterano il bilancio della componente indagata generando o implementando i fattori di criticità.

COMPONENTE	DESCRIZIONE	EFFETTO
Aspetti socioeconomici	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Non è previsto incremento di popolazione residente in quanto si tratta di un intervento di ampliamento di struttura produttiva esistente. ▪ Il potenziamento di attività esistente assume anche rilevanza di carattere generale in linea con gli obiettivi di potenziamento e sviluppo delle attività economiche. ▪ L'intervento proposto attiene all'ampliamento di una attività economica privata che non fa presupporre ricadute sovracomunali. 	POSITIVO
Vincoli	Il progetto sarà realizzato all'esterno della fascia di rispetto stradale.	NEUTRO
Paesaggio e Beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ All'interno dell'ambito non sono presenti beni del patrimonio storico culturale. ▪ Per l'area di indagine il Piano Paesistico di Contesto lo classifica in classe di sensibilità paesistica 4. ▪ Non si rilevano particolari criticità inerenti le interferenze visive, alterazioni dei profili dello sky-line e contrasto cromatico. ▪ La mitigazione dell'intervento passa attraverso la cura degli spazi destinati a verde di mitigazione. ▪ Non si rilevano interferenze e/o criticità con gli strumenti di pianificazione sovraordinata. 	NEUTRO

Uso del suolo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il SUAP genera nuovo consumo di suolo. ▪ L'area non presenta un ruolo significativo per l'ecosistema nel quale è inserita. ▪ La contiguità del comparto al tessuto urbano non comporta particolari problemi dal punto di vista degli allacciamenti stradali e tecnologici. ▪ Il SUAP è all'esterno degli ambiti agricoli strategici del PTCP 	NEGATIVO
Traffico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'ambito oggetto di SUAP è situato in posizione strategica rispetto alle infrastrutture stradali esistenti (vicinanza alla rete stradale provinciale). 	NEUTRO
Clima acustico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il progetto si trova in classe classe III <i>"aree di tipo misto"</i> 	NEUTRO
Ambiente idrico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le acque di prima pioggia saranno indirizzate in appositi sistemi di trattamento. ▪ Le acque di seconda pioggia saranno raccolte e smaltite mediante pozzi perdenti. ▪ Non si riscontrano particolari criticità afferenti il sistema smaltimento dei reflui. 	NEUTRO
Emissioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Processo supportato da attività di monitoraggio 	NEUTRO
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Processo supportato da attività di monitoraggio 	NEUTRO

Di seguito si presenta una tabella che evidenzia come siano stati presi in considerazione i diversi criteri dell'Allegato II della Direttiva CE 42/2001 per l'identificazione dei possibili effetti significativi dei piani o dei programmi.

CRITERI ALLEGATO II (Dir CE/42/2001)	RAPPORTO PRELIMINARE
<i>1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i>	
In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	Il Progetto non è riferimento per altri progetti ed altre attività. Essenzialmente la natura del progetto nasce da necessità di potenziamento aziendale di attività esistente in un contesto localizzativo ad alta infrastrutturazione e coerente con la destinazione proposta.
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	Il Progetto costituisce Variante al vigente strumento urbanistico e si inserisce senza interferenza con gli atti della Pianificazione sovraordinata. Il SUAP proposto sarà attivato a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale.
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Il Progetto prevede, come indicato nel presente allegato i provvedimenti tecnici necessari al massimo contenimento dei consumi di risorse ambientali e i provvedimenti tecnici per la massima riduzione della generazione di inquinanti.
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	Effetti ambientali attesi /compensazioni con soluzioni adottate nel Progetto: <ul style="list-style-type: none"> ▪ non rilevante aumento di traffico di autoveicoli comunque dimensionato e supportato dalle infrastrutture interessate; ▪ no inquinamento atmosferico; ▪ no consumo di suolo; ▪ no incremento della produzione di rifiuti. ▪ processo comunque supportato da attività di monitoraggio.
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore	Il Progetto non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	
---	--

CRITERI ALLEGATO II (Dir CE/42/2001)	RAPPORTO PRELIMINARE
<i>2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</i>	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ I consumi idrici ed energetici, le emissioni in atmosfera saranno permanenti, considerato che non si determinano particolari effetti cumulativi afferente la situazione attuale nonché rispetto a quanto autorizzato, non si evidenziano particolari criticità.
Natura transfrontaliera degli effetti	Non vi sono effetti attesi di natura transfrontaliera
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	La realizzazione del Progetto avverrà nel rispetto delle norme vigenti.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);	Locale e sovracomunale
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa	L'area è caratterizzata da una sensibilità paesistica media e da un valore agro-forestale basso.
Delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	Non vi sono specifiche caratteristiche naturali e del patrimonio culturale.
Superamento dei livelli ambientale di qualità o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	Non è previsto che il Progetto superi i limiti di cui alle norme specifiche (emissioni in atmosfera, clima acustico, inquinamento luminoso, dotazione idrica, etc.)
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Il progetto non produce effetti peggiorativi o di disturbo su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

MONITORAGGIO

La strutturazione delle attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano è un importante elemento che caratterizza il processo di VAS introdotto con l'articolo 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Il monitoraggio si rende necessario per:

- verificare lo stato di attuazione delle scelte operate dal Piano/Programma;
- evidenziare gli effetti territoriali e ambientali indotti dall'attuazione del Piano/ Programma.

Proprio attraverso il monitoraggio è possibile attivare in tempo eventuali azioni correttive a livello di pianificazione.

Per quanto riguarda il monitoraggio, il procedimento di VAS del PGT vigente, all'interno del Rapporto Ambientale, ha determinato la struttura del piano di monitoraggio per di Montichiari, articolato in due momenti distinti:

- il "monitoraggio di processo", più legato alla valutazione dell'andamento delle trasformazioni previste dal Piano, con la produzione di un Report aggiornato su base annuale;
- il "monitoraggio di risultato", che viene, per il territorio di Montichiari, così inteso:

"11.3. Monitoraggio di risultato Il monitoraggio di risultato viene più correttamente inteso come monitoraggio ambientale, andando cioè a verificare nel tempo l'andamento dei parametri critici che sono emersi nella costruzione del quadro ambientale, e che sembrano i più importanti per tenere sotto controllo le trasformazioni attese dal piano. Per questo motivo potrà essere interessante che l'amministrazione tenga sotto controllo, periodicamente, una serie di parametri che permettano di monitorare il livello prestazionale raggiunto attraverso l'attuazione del piano, utilizzando indicatori tra quelli proposti nella tabella seguente, dove gli indicatori vengono posti in relazione con gli obiettivi di piano, suddivisi per sistema di riferimento. In un'ottica di ottimizzazione della risorsa economica e di coordinamento fra i vari piani sovraordinati, si è armonizzato il piano di monitoraggio del DdP con quelli del Piano gestione rifiuti provinciale e del Piano territoriale d'area Montichiari, scegliendo gli indicatori già proposti in questi piani".

Sistema rurale	1a	Minimizzare il consumo di suolo agricolo	SAU (ha)					
	2a	Limitare lo sviluppo del carico zootecnico nel comprensorio comunale	Peso vivo (anno /fianco)					
	3a	Favorire l'arrivo e la permanenza di giovani occupati in aziende economicamente vitali	N° aziende in cui vi è la presenza di almeno 1 giovane (sotto i 35 anni)					
	4a	Tutelare e valorizzare la risorsa idrica in un'ottica di sostenibilità						
	5a	Tutelare e sviluppare la diversificazione delle attività agro-forestali	N° di aziende agrituristiche nel comune					
	6a	Promuovere l'attività di produzione di energia da parte degli agricoltori	Produzione di energia elettrica e termica da FER nel comune da parte di agricoltori (tep/anno)					
Sistema naturale	1b	Incrementare la dimensione e la connettività delle aree di interesse naturalistico	Superficie di aree protette sul territorio comunale (m ² e incidenza % sulla superficie totale del comune)	Copertura del suolo nelle aree protette del territorio comunale (m ² e incidenza % sulla superficie totale del comune)				
	2b	Incrementare e valorizzare gli elementi della rete ecologica provinciale	Copertura del suolo nella Rete ecologica regionale del territorio comunale (m ² e incidenza % sulla superficie totale del comune)	Superficie boscata e arborata sul territorio comunale (m ²)				

	3b	Recupero di una situazione di equilibrio ecologico, investendo la tendenza ad un progressivo depauperamento della biodiversità	ha a compensazione ecologica	Copertura del suolo suddivisa in : - superficie urbanizzata, di cui destinata a verde pubblico urbano; - superficie agricola; - superficie naturale e seminaturale, di cui boscata (m ² e % rispetto alla superficie comunale totale, mappa)	Superficie permeabile e impermeabile (m ² e incidenza % di superficie impermeabile e permeabile rispetto alla superficie comunale totale)			
	4b	Conseguire livelli di qualità delle acque che non producano impatti o rischi inaccettabili per la salute umana e per l'ambiente	Conciami idrici (m ³ acqua /giorno)	Copertura della rete fognaria e della rete fognaria duale (numero e % di abitanti allacciati alla fognatura rispetto al totale)	Rete fognaria e rete fognaria duale (km e % ringreccia rete duale rispetto a tutta la rete fognaria)	Carico potenziale di inquinante (g / anno)	Interferenze sul traffico (n°)	
	5b	Rivedere la disciplina delle derivazioni e degli usi della risorsa idrica nel rispetto del minimo deflusso vitale, della qualità e degli ecosistemi	N° derivazioni attive nel comune					
Sicurezza e salute	1c	Ridurre i livelli di rischio territoriale e ambientale	Numero di aziende a incidente rischio rilevante	Stato di salute della popolazione (indicatori comunali di frequenza di patologie oncologiche e dell'apparato respiratorio. In particolare: Tassi di mortalità, tassi di ricovero, tassi di prevalenza di patologie, per le malattie oncologiche e dell'apparato respiratorio (globalmente considerate e con il dettaglio di singole patologie)	N° di antenne per radiocomunicazioni e	N° siti da bonificare e bonificati		N° incidenti stradali /km di strada

	2c	Contenimento dell'esposizione alle situazioni di rischio per la salute	PM10, NO2, SO2, O3	Emissioni di gas serra, sostanze acidificanti e precursori dell'ozono per macrosettore (%) CO2, NH4, NH2	SO2, NOX, NH3	NOX, COV, NH4, CO	Nitriti in acqua potabile	Potenziale di assorbimento di CO2 della superficie boscata e arborea sul territorio comunale (tCO2/anno)
	3c	Contenimento dell'esposizione a situazioni di disagio e fastidio per i cittadini	Per ciò che riguarda le emissioni odorigene, è necessario fare riferimento alla d.g.r. n. 073018 del 15/02/2012, per individuare i punti e le metodologie di monitoraggio					
	4c	Contenimento dei consumi energetici nell'ambito degli impegni di Kyoto	Unità abitative dotate di Attestato di Certificazione Energetica (numero, % rispetto a numero di Unità abitative totali)	Classificazione energetica delle Unità abitative (numero di Unità abitative dotate di certificazione suddiviso per classe energetica A+, A, B, C, D, E, F, G e % rispetto al numero di Unità abitative certificate totali)	Consumi energetici comunali per settore (tep/anno)	mq di pannelli fotovoltaici e solari	Emissioni annue comunali di gas serra per settore (tCO2eq/anno)	Produzione di energia elettrica e termica da FER nel comune (tep/anno)
	5c	Controllo produzione e smaltimento rifiuti	% di raccolta differenziata	produzione pro-capite rifiuti	N° campagne di sensibilizzazione con cittadini e aziende	N° isole ecologiche o centri multiraccolta		
Paesaggio urbano, rurale e fluviale	1d	Tutelare e valorizzare gli elementi costitutivi del paesaggio agrario e della Bassa Pianura	(m di siepi e filari) / (ha di terreno agricolo)	Indice di frammentazione (IFI)	Presenza elementi di valore paesistico	Aree di degrado/ compromissione paesistica	Superficie aree dismesse (m² - mappa)	
Sistema della residenza	1e	Limitare il consumo di suolo	coefficiente urbanizzazione	(n° edifici sili) / (n° edifici centro storico)	(n° pratiche di recupero) / (n° pratiche totali)	(m² recuperati) / (m² costruiti)		
	2e	Compattare l'urbanizzato	frammentazione da urbanizzazione diffusa					
	3e	Evitare di espandere il costruito lungo le vie stradali						
	4e	Assicurare adeguata dotazione, qualità e accessibilità ai servizi per tutte le tipologie di utenze nel contesto locale di riferimento						
	5e	Introdurre normative che favoriscano la tutela del centro storico in equilibrio con un suo utilizzo residenziale, adeguato alle esigenze abitative	(volumi degradati) / (volumi centro storico)					
	6e	Creare condizioni abitative in termini sia qualitativi, che quantitativi, per tutte le classi sociali presenti sul territorio comunale						
	7e	Integrare le funzioni commerciali nell'organismo urbano e creare condizioni idonee per la accessibilità						
	8e	Forma urbana: recupero e valorizzazione della forma urbana, anche mediante un rapporto più equilibrato tra aree edificate e spazi aperti	frammentazione da urbanizzazione diffusa					
Sistema industriale	1f	Rispondere alla domanda endogena ed esogena di aree industriali minimizzando gli impatti sull'ambiente e sul territorio	(sup. da sportello unico / sup. piano)					
	2f	Favorire l'insediamento di attività industriali di maggior valore aggiunto da integrare con servizi alle imprese di rango elevato						
	3f	Migliorare la qualità insediative delle aree industriali esistenti						
Sistema della mobilità	1g	Migliorare il profilo di accessibilità d'area vasta favorendo il connettivo o modalità di trasporto a basso impatto	Km di rete ciclabile	Frequenza collegamenti TPL	Censimento barriere architettoniche			
	2g	Aumentare la sostenibilità ambientale e sociale del sistema della mobilità	Km di rete ciclabile	Frequenza collegamenti TPL				

*Estratto dal Rapporto Ambientale della VAS del vigente PGT di Montichiari – il sistema di monitoraggio
In rosa gli indicatori proposti nel piano di monitoraggio del PTRA.*

Per il piano di monitoraggio si propone di confermare gli indicatori previsti con il procedimento di VAS del PGT vigente ed ai relativi esiti, al fine di ottemperare alle disposizioni normative vigenti.

8. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Dall'analisi dei dati in possesso non emergono particolari criticità ambientali in seguito alla realizzazione dell'intervento di ampliamento dell'attività produttiva, si propone quindi l'esclusione della suddetta procedura di SUAP dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica sulla base di quanto precedentemente documentato e a seguito di alcune considerazioni conclusive:

- il confronto delle attività proposte dal Progetto con gli obiettivi e le indicazioni esplicitate dallo strumento di coordinamento provinciale rispetto ad ognuno dei sistemi territoriali (aree d'interesse sovracomunale, rete ecologica, paesaggio, viabilità) ha dimostrato una sostanziale coerenza;
- la previsione è coerente con i criteri e gli obiettivi del Piano di Governo del Territorio, il quale in merito alla componente produttiva persegue l'obiettivo del potenziamento e nel caso specifico, già identificava la vocazione all'ampliamento comunque da attivarsi con procedura specifica di SUAP;
- la componente viabilistica è stata attentamente analizzata e il sistema della mobilità risulta essere adeguatamente dimensionato per supportare il limitato incremento indotto;
- le analisi svolte si ritengono complete e condotte in conformità ai principi ispiratori della normativa nazionale e della normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Alla luce di tutto ciò si ritiene che lo studio effettuato evidenzia un quadro complessivo di limitata significatività degli effetti ambientali problematici attesi dalle opere in progetto. In ragione delle considerazioni sopra espresse si ritiene che gli effetti sull'ambiente indotti dal progetto di ampliamento di attività produttiva esistente secondo la procedura di cui al DPR 160/2010 siano tali da proporre l'esclusione dalla procedura di VAS.

Sulla base delle valutazioni fatte nei capitoli precedenti emergono le seguenti considerazioni:

- il progetto previsto utilizza le migliori tecnologie in materia di efficienza energetica si mostra sostenibile sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico;
- si prevede la realizzazione di una schermatura per mitigare l'elemento antropico di futura realizzazione.

Conseguentemente si propone di non sottoporre a VAS l'intervento in oggetto. Sulla base dell'analisi condotta e delle valutazioni fatte non si evidenziano impatti negativi rilevanti.

Orzinuovi, settembre 2022